

Un approccio rivoluzionario alla questione religiosa

Il ruolo della religione nella Teoria della Modernità democratica e l'esperienza del Movimento curdo per la libertà

Intervista a **Mustafa Karasu**



Academy of
Democratic
Modernity



Questo opuscolo è online: democraticmodernity.com/

Pubblicato a Settembre 2026

Editing: Academy of Democratic Modernity

X: Democratic_Mode

Instagram: [academy.of.democraticmodernity](https://www.instagram.com/academy.of.democraticmodernity)

Telegram: [AcademyDemocraticModernity](https://www.telegram.academyDemocraticModernity)

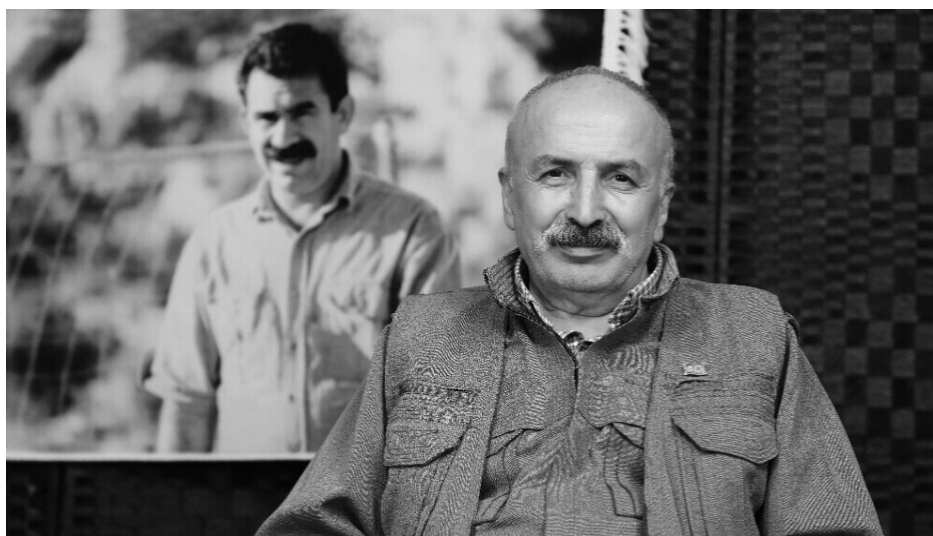
Informazioni sull'Accademia della Modernità Democratica

L'Accademia della Modernità democratica è un'associazione internazionale nata nel 2022, il cui scopo è diffondere il paradigma della Modernità democratica come proposta per il superamento del sistema capitalista. Si occupa di creare accademie popolari che sviluppino un sapere teorico per una società democratica, ecologica fondata sulla libertà della donna, e di contribuire al consolidamento delle forze che questa società stanno già realizzando. Lavoriamo insieme per dare vita alle nostre visioni e alle nostre utopie. Un altro mondo non solo è possibile, vista la situazione mondiale, è assolutamente necessario. Cominciamo a costruire insieme il nostro futuro nel presente, perché aspettare sarebbe una follia.

Maggiori informazioni in tedesco, spagnolo, inglese, francese e italiano sono disponibili qui: **democraticmodernity.com**

Un approccio rivoluzionario alla questione religiosa

**Il ruolo della religione nella Teoria della Modernità democratica e
l'esperienza del Movimento curdo per la libertà**



Mustafa Karasu è uno dei membri fondatori del PKK (Partito dei Lavoratori del Kurdistan) e membro del Consiglio Esecutivo del KCK (Unione delle Comunità del Kurdistan). In questa ampia intervista, illustra l'approccio alla religione del Movimento curdo per la libertà, ripercorrendone lo sviluppo dai primi anni fino al suo attuale quadro ideologico. Karasu esamina il ruolo della religione nella società curda, il coinvolgimento del PKK con diverse comunità religiose e il concetto di “approccio rivoluzionario alla religione” elaborato da Abdullah Öcalan. L'intervista analizza, inoltre, la distinzione tra “Islam del Potere” e “Islam democratico” o “culturale”, il rapporto storico tra religione, socialismo e lotta di classe in Medio Oriente, nonché l'eredità dei movimenti religiosi radicali e antistatali. Infine, Karasu affronta l'appello del movimento a una Rinascita, una Riforma e un Illuminismo all'interno dell'Islam, nonché la sua concezione dell'Islam democratico.

Il Movimento curdo per la libertà ha fin dai suoi albori adottato un approccio particolare alla religione. La religione è stata trattata come un fenomeno sociale sia nel suo vecchio paradigma che in quello nuovo, e c'è stato un grande impegno per renderla più democratica. Concretamente, come è stato affrontato il ruolo della religione nella società curda nella storia del movimento e in che modo questo approccio si è differenziato da quello di altri movimenti?

In quanto gruppo apoista¹, abbiamo inizialmente adottato la linea marxista-leninista come nostro fondamento ideologico e teorico; tuttavia, i principi marxisti-leninisti su cui ci siamo basati non sono mai stati affrontati da Abdullah Öcalan in modo dogmatico o schematico. Siamo stati inoltre influenzati dal pensiero e dalla cultura socialista che si diffuse negli anni '70 in Turchia e a livello mondiale, ma in questo senso si può dire che la mentalità socialista di quel periodo, compreso il suo approccio alla religione, ci ha influenzato solo in parte. Guardando indietro, non si può certo dire che in quei primi anni abbiamo analizzato la religione in modo accurato nel suo contesto storico e sociale.

Abdullah Öcalan crebbe in una famiglia religiosa all'interno di una società profondamente religiosa. Da bambino guidava gli altri bambini del villaggio nella preghiera come un imam, e per questo era stimato. Rimase un credente devoto fino all'ultimo anno della Scuola Superiore di Catasto e Registri Immobiliari. La religione ebbe una grande influenza su di lui. Dopo aver letto L'ABC del socialismo di Leo Huberman, pronunciò la famosa frase: «Maometto ha perso; Marx ha vinto», esprimendo così la propria adesione al socialismo. In seguito, tuttavia, dopo aver sviluppato una comprensione più profonda della storia delle religioni Abdullah Öcalan ne colse il significato sociale e rivedette la sua prospettiva iniziale.

Il gruppo apoista, nato come movimento giovanile, si trasformò rapidamente in un'organizzazione sociale più ampia. La religione ha sempre esercitato una forte influenza all'interno della società curda; avendo i curdi subito il fanatismo islamico, non hanno in genere mai adottato un atteggiamento dogmatico nei confronti della religione. Tra la popolazione musulmana sunnita, comunque, la religione costituisce un perno della cultura sociale. Oltre che musulmani, alcuni curdi sono aleviti: si definiscono seguaci di Reya Heq, la cui fede non è affatto dogmatica.

Il popolo curdo, a differenza di altre società musulmane, non ha vissuto la formazione di uno Stato all'interno del mondo islamico. Per arabi, turchi e persiani la religione finì per fungere da strumento dello Stato, venne posta sotto il controllo statale e divenne un'istituzione che contribuiva a sostenere il potere statale. Sebbene l'Islam sia indubbiamente diventato una forza culturale in queste società, la sua trasformazione in istituzione statale ne ha indebolito il carattere sociale all'interno delle comunità arabe, turche e persiane.

Tra i curdi, al contrario, la leadership religiosa è stata storicamente ben più legata alla società che allo Stato, il che le ha conferito un carattere sociale più forte. Tra le istitu-

¹ Il termine «apoista» si riferisce agli individui che si identificano con il pensiero politico di Abdullah Öcalan (Apo), la principale figura ideologica del Movimento curdo per la libertà. Nella sua fase iniziale di formazione ideologica, il movimento e i suoi membri venivano comunemente indicati come il gruppo apoista (Apocular), a riflettere la loro identificazione con le idee politiche di Öcalan.

zioni religiose emerse al di fuori del quadro della religione ufficiale, vi sono le *tarikāt*². Il fatto che molti leader delle *tarikāt* nate all'interno dell'Islam fossero curdi è legato sia al sistema di credenze preislamiche dei curdi che all'assenza di uno Stato curdo, il che rendeva i leader religiosi curdi privi di vincoli con uno Stato. Sebbene le *tarikāt* siano state successivamente trasformate in istituzioni al servizio degli interessi degli Stati, esse portano comunque dentro di sé la loro passata storia sociale.

L'impegno sociale del gruppo apoista, la conoscenza sempre più approfondita della realtà religiosa da parte di Abdullah Öcalan e la predominanza della dimensione sociale e culturale della religione tra i curdi hanno dato origine a un approccio alla religione diverso da quello di altri movimenti di sinistra. Il riconoscimento della religione come forma di cultura sociale ha portato a un atteggiamento attento e misurato nei suoi confronti. Il movimento ha di conseguenza evitato di assumere posizioni che sarebbero state respinte da questa tradizione culturale e, sin dagli esordi, il gruppo apoista ha mantenuto un approccio non dogmatico nei confronti della religione.

Nella religione popolare i valori sociali positivi occupano un ruolo centrale. La società continua a vivere secondo questa fede proprio perché tali valori sono morali, rigorosi, giusti ed equi. Per la società, la religione rappresenta la verità, la giustizia, l'uguaglianza, la coscienza e la moralità. Si tratta di valori comparsi nel corso della vita sociale che in un certo senso esistevano già prima dell'avvento delle religioni organizzate. Ciò che la società apprezza nella religione sono proprio questi principi positivi. Al contrario, la religione che è stata in seguito dogmatizzata e trasformata in uno strumento attraverso il quale lo Stato ha legittimato l'oppressione e lo sfruttamento non è la religione che appartiene ed è abbracciata dalla società.

Attraverso la loro condotta, gli apoisti finirono per essere visti come persone che incarnavano valori di giustizia, di coscienza, diritti ed equità, e che rappresentavano una visione morale. Per questo motivo, la gente diceva loro: «Potrete anche non pregare né digiunare, ma siete i veri musulmani», intendendo che i valori sociali positivi a cui tenevano si riflettevano nel movimento. Ci consideravano diversi dalle altre organizzazioni e dagli altri attivisti di sinistra. Non ci avvicinavamo alla religione con ostilità o pregiudizi, e non davamo questa percezione alla società.

All'interno degli ambienti socialisti, la religione veniva generalmente considerata solo in base al rapporto con lo Stato e alla strumentalizzazione da parte del potere statale. Indubbiamente alla base di questa percezione della religione ci sono la sua dogmatizzazione nel corso del tempo e quegli aspetti che hanno ostacolato lo sviluppo sociale; tuttavia, è stato in gran parte trascurato il ruolo altrettanto importante di portatrice di valori sociali. In realtà, la visione negativa che il socialismo ha nei confronti della religione affonda le sue radici nel conflitto europeo tra la borghesia e il clero durante l'Illuminismo. Nella sua fase iniziale, la borghesia si scagliò contro la religione sostenendo che le chiese fossero dalla parte della monarchia e, di conseguenza, molte figure religiose vennero uccise. In effetti, in nessun altro periodo storico si è mai riscontrata un'ostilità così estrema nei confronti della religione.

2 *Tarīqa* (in arabo: «via»; plurale: *ṭuruq* o *ṭarīqāt*) indica una confraternita o un ordine religioso appartenente alla tradizione sufi.

L'approccio della sinistra alla religione è stato plasmato da questa esperienza storica. Allo stesso tempo, la borghesia ha poi finito per utilizzare la religione come mezzo per mantenere il proprio potere. Marx, attingendo sia alla concezione illuminista della religione che al suo impiego da parte delle élite dominanti, sosteneva che la religione fungesse da strumento per intorpidire la società. Sebbene Marx formulò questo concetto specificatamente in relazione al modo in cui la religione veniva impiegata dalle classi dominanti, la sinistra nel senso più ampio del termine ha generalmente ha adottato un atteggiamento negativo nei confronti della religione in quanto tale. Bisogna sottolineare che questa prospettiva affondava le sue radici principalmente nell'esperienza storica dell'Europa occidentale.

Anche in Europa la religione è diventata in un certo senso un valore sociale, tuttavia il significato e l'influenza che ha avuto in Medio Oriente sono profondamente diversi. L'umanità si è organizzata per la prima volta in società in Medio Oriente, e analogamente sono nati in questa regione anche i primi fenomeni religiosi. Non è una coincidenza che le tre grandi religioni monoteistiche abbiano avuto origine nella medesima area; ciò è legato alle realtà storiche e sociali. Più che altrove, la religione è divenuta parte della cultura e del sistema di valori della società. L'ebraismo, il cristianesimo e l'Islam sono tutti nati in questa terra, ed è ben noto che si siano influenzati a vicenda. Molte delle tematiche e delle narrazioni presenti in tutte e tre le religioni compaiono infatti già nell'epica sumerica. È quindi impossibile comprendere le società mediorientali separandole dalle loro credenze religiose, poiché queste religioni non sono mai state semplicemente dei sistemi di culto o dei rituali, ma sono diventate stili di vita ed espressioni culturali.

Il movimento apoista ha sviluppato un approccio alla religione diverso da quello di altri movimenti e militanti socialisti principalmente perché all'interno della vita comunale curda la religione era un valore sociale. L'Islam ha ovviamente permeato anche la cultura della società turca; tuttavia, all'interno della società curda il radicamento culturale della religione è stato più forte. Il Kurdistan, come dicevamo, è anche la patria della tradizione alevita, che è stata meno influenzata dall'Islam. All'interno dell'alevismo, la fede è soprattutto una forma di cultura. Queste realtà hanno permesso agli apoisti di non alienarsi dalla propria società e di stabilire al suo interno forti legami sociali e reti organizzative. Gli apoisti sono diventati parte integrante dei valori culturali positivi della società in cui vivevano e hanno espresso i valori positivi incarnati nella religione come componenti della propria ideologia. Di conseguenza, quando gli apoisti parlavano di libertà, democrazia e comunismo, queste idee non sembravano estranee alla società. In sostanza, gli elementi positivi presenti nelle credenze religiose della gente venivano articolati come valori socialisti. Dove il capitalismo non ha dissolto completamente la società, continuano a esistere valori sociali. Questi possono assumere forme religiose o culturali, ma costituiscono comunque i valori sociali su cui può fondarsi il socialismo.

Negli anni '70 il capitalismo non era ancora diventato una forza dominante in Kurdistan. I valori sociali erano estremamente forti nelle aree rurali ed erano preservati anche tra coloro che erano da poco emigrati nelle città. Senza trasformare la religione in oggetto di dibattito, gli apoisti facevano appello a questi valori sociali in una prospettiva socialista, mostrando al contempo rispetto per le credenze delle persone. La società, a sua volta, ha riconosciuto i propri valori nella concezione apoista del socialismo. Di

conseguenza, gli apoisti sono stati accolti con simpatia sia durante il loro periodo di formazione come gruppo, sia in seguito, dopo essersi trasformati in un partito organizzato.

Sotto questo aspetto, quindi, il PKK si differenziava dagli altri movimenti socialisti. Essere vicini al popolo richiede anche il rispetto dei valori religiosi della società. Ogni società esprime la propria cultura attraverso le credenze che abbraccia. È impossibile separare la vita sociale dai valori religiosi. In effetti, essere davvero socialisti e sinceramente impegnati a favore del popolo significa proprio questo. È impossibile influenzare e organizzare la società restando in conflitto con i suoi valori e con la sua cultura. La società attribuisce grande importanza alla giustizia, ai diritti, all'uguaglianza e alla coscienza. Per avere influenza sulla società è necessario vivere in un modo che non sia slegato dalla vita sociale. Anche elementi come l'abbigliamento e l'aspetto esteriore sono importanti. Allo stesso modo, ci sono valori che la società considera essenziali — ad esempio, mostrare rispetto per gli anziani. Senza osservare tali norme, qualunque cosa si dica, non si sarà convincenti. Abdullah Öcalan ha espresso questa realtà osservando che le persone prestavano meno attenzione a ciò che dicevano i membri del PKK rispetto al modo in cui vivevano.

In termini religiosi e settari, che tipo di società curda ha incontrato il PKK all'inizio del suo impegno politico? Col suo approccio alla religione, in che modo ha trasformato questa popolazione in termini di credenze religiose e appartenenze confessionali?

Prima della comparsa del PKK, in Kurdistan si erano verificate molte forme di resistenza e di rivolte, ma queste, avvenute prevalentemente nel Kurdistan settentrionale, rimasero perlopiù di carattere regionale. Ciò era dovuto non solo a fattori religiosi e confessionali, ma anche all'incapacità delle strutture tribali di agire in modo coordinato. Sebbene la maggioranza della popolazione curda appartenga all'Islam sunnita, una parte significativa della popolazione segue le credenze alevite, yarsanite e yazide³. Tra le comunità islamiche e gli aleviti, gli yarsaniti e gli yazidi esisteva una netta separazione; tra loro c'erano pregiudizi profondamente radicati. Per questo motivo, i curdi sunniti non parteciparono alle rivolte di Koçgiri e Dersim guidate dai curdi aleviti, mentre i curdi aleviti non presero parte alla resistenza dei curdi sunniti a Elazığ, Bingöl e Amed nel 1925.⁴

Questa divisione tra i curdi è stata in gran parte superata per la prima volta con la lotta avviata dal PKK. Il PKK ha creato una solida organizzazione non solo tra i curdi sunniti, ma anche tra gli aleviti e gli yazidi. Oltre ad acquisire una base tra i curdi di diverse correnti, ha trovato sostegno sociale anche tra i turchi, gli arabi e tra gli altri popoli che vivono in Kurdistan. Nessuna identità religiosa o etnica considerava il PKK un avver-

3 L'alevismo è una tradizione religiosa eterodossa associata principalmente alle comunità anatoliche e curde. Lo yarsanismo (noto anche come Ahl-e Haqq o Kaka'i) è un sistema di credenze sincretico distinto, praticato principalmente dai curdi in Iran e in Iraq. Lo yazidismo è una tradizione di fede monoteista autoctona seguita prevalentemente dagli yazidi di lingua curda, con credenze e pratiche distinte dall'Islam.

4 La rivolta di Koçgiri (1920–1921) e la ribellione di Dersim (1937–1938) furono principalmente rivolte curde alevite, mentre la ribellione di Şex Said (1925), concentrata a Elazığ, Bingöl, e Amed (Diyarbakır), fu guidata prevalentemente da élite religiose e tribali curde sunnite.

sario. La sua ideologia, il suo modello organizzativo, i suoi metodi e il suo discorso trovarono riscontro in tutte le diverse comunità.

Il PKK ha rispettato le credenze religiose, i valori sociali e gli stili di vita culturali della società. Anziché costituire una fonte di alienazione, questo approccio lo ha reso attrattivo per queste comunità. È così che ha ricevuto ampio sostegno sia dalla comunità curda Reya Haq (alevita) che dai curdi sunniti e ha riunito aleviti, yazidi e sunniti nella lotta per la libertà del popolo curdo. Nessuna organizzazione o forza politica in Kurdistan aveva mai raggiunto questo risultato. La maggior parte delle organizzazioni e dei partiti curdi era riuscita a organizzarsi solo tra le comunità curde appartenenti all'Islam sunnita, e anche questi sforzi erano rimasti limitati. Questa realtà è, di per sé, conseguenza del corretto approccio alla religione di Abdullah Öcalan e del PKK.

Persino i *melles*⁵, che rappresentano i segmenti più devoti della società in Kurdistan, hanno finito per apprezzare l'approccio alla religione di Abdullah Öcalan e sono diventati uno dei gruppi a lui più fedeli. Questa realtà dimostra che anche i movimenti socialisti possono ottenere un notevole sostegno tra le comunità religiose. Il PKK ha realizzato qualcosa che nessun movimento socialista in Medio Oriente aveva mai realizzato prima ed è diventato una forza accettata dalla società. Nelle zone in cui aleviti e sunniti vivono insieme, ha creato un livello di interazione e integrazione tra le due comunità che in precedenza era sembrato inimmaginabile. Il PKK ha determinato importanti cambiamenti nell'approccio alle credenze religiose sia delle comunità sunnite che di quelle alevite. Ha abbattuto i pregiudizi che si erano sviluppati nel corso dei secoli e ha permesso alle persone di accettarsi e rispettarsi a vicenda così come sono. Si è trattato di una trasformazione radicale, rivoluzionaria. Il cambiamento non si è limitato al loro atteggiamento reciproco; ha determinato anche una profonda trasformazione nella mentalità delle comunità stesse. In questo modo, in Kurdistan si è indebolita la politica dello Stato volta a strumentalizzare le credenze religiose l'una contro l'altra, determinando uno sviluppo significativo per l'unità nazionale democratica del Kurdistan.

Sebbene lo Stato continui a perseguire politiche di strumentalizzazione della religione, le comunità religiose sono diventate parte integrante della lotta per la libertà a tal punto che, quando lo Stato turco si è reso conto che non era più efficace usare le comunità religiose contro la lotta per la libertà, tentò di introdurre come forza di contrappeso un movimento dalla retorica islamica. Tuttavia, grazie al corretto approccio alla religione di Abdullah Öcalan, anche questa politica non è riuscita a produrre i risultati sperati poiché il popolo curdo di fede islamica sunnita ha riconosciuto che tali organizzazioni erano strumenti utilizzati contro la lotta per la libertà.

Bisogna affermare chiaramente che, attraverso il PKK, i valori sociali presenti nelle religioni e nelle credenze hanno rafforzato la lotta per il socialismo. Ciò è stato possibile grazie all'approccio di Abdullah Öcalan, che ha saputo coglierli e diffondere la consapevolezza che i valori del socialismo sono anche i valori già condivisi da queste comunità.

All'inizio degli anni '90 Abdullah Öcalan pubblicò un libro intitolato Un approccio rivoluzionario alla religione. Cosa significa adottare un approccio

5 Il termine "*melles*" (in turco/curdo: *melle*, plurale *melleler*) indica studiosi religiosi musulmani, religiosi o insegnanti islamici locali, specialmente nella società curda.

rivoluzionario alla religione? Qual è il rapporto tra religione e lotta per la liberazione nazionale e il socialismo?

Un approccio rivoluzionario alla religione significa semplicemente adottare un approccio corretto nei confronti della religione. Questo perché, in particolare tra i socialisti, non è stato sviluppato un approccio realmente rivoluzionario alla religione. È diventata dominante una lettura negativa, incentrata sull'uso della religione come strumento da parte dei poteri dominanti e sui suoi aspetti metafisici. Tuttavia, quando la religione viene esaminata nel suo contesto storico-sociale, comprese le condizioni della sua nascita e la sua funzione sociale, si può constatare come nel corso della storia abbia apportato contributi positivi all'umanità.

Il primo fenomeno definito “metafisica” o “credenza primitiva”, ovvero il totemismo, rappresenta una fase molto importante della coscienza. Il totem indica la consapevolezza del ruolo della socialità, è il simbolo della coscienza clanica. Il totem non rappresenta l'idea di un dio che esiste al di fuori della società, tuttavia costituisce il primo fenomeno religioso. L'origine dei sistemi di credenze successivi si fonda su questa credenza totemica. È evidente che il totem riveste un grande valore per l'umanità e per la società. Rappresenta la società che acquisisce coscienza di sé. Anche la caratteristica metafisica degli esseri umani nasce grazie a questa prima autocoscienza: l'astrazione è una delle caratteristiche fondamentali dell'umanità, e la prima forma di astrazione è il totem. Questa astrazione si è sviluppata nel corso della storia ed è diventata una delle caratteristiche più importanti dell'umanità contemporanea. È noto che l'arte e la letteratura rappresentano forme profonde e altamente sviluppate di astrazione e, in tal senso, esse contengono anche una dimensione metafisica. Possiamo considerare l'arte e la letteratura in modo negativo semplicemente perché contengono un aspetto metafisico?

C'è stato anche un periodo caratterizzato da dee e re-dei. La cultura della dea rifletteva essenzialmente l'influenza delle donne all'interno della società. A questo proposito, la produttività e il ruolo delle donne nella vita sociale erano esaltati e onorati. Nei re-dei, al contrario, divenne preminente la glorificazione del potere dominato dagli uomini. Il re-dio si considera superiore a tutto ed esige la sottomissione di tutti, così i re-dei rappresentano il dominio rigido del potere e dello Stato. In Medio Oriente, la regione in cui sono nate le religioni, esisteva anche il sistema di credenze zoroastriano. Si tratta essenzialmente di una tradizione di fede curda. Lo zoroastrismo si colloca a metà strada tra la credenza totemica e le religioni monoteistiche. La sua filosofia non si basa solo sul dualismo, ma costituisce anche un sistema di credenze etiche: stabilisce infatti determinati principi morali e può essere inteso come il sistema di credenze del periodo agricolo e pastorale. Nello stabilire alcune regole riguardanti i rapporti tra i coniugi, tuttavia, ha anche contribuito a rafforzare il predominio maschile all'interno della famiglia.

Dopo lo zoroastrismo sono arrivate le religioni monoteistiche: l'ebraismo, il cristianesimo e l'Islam, che rimangono oggi le religioni più influenti al mondo, sono state influenzate dallo zoroastrismo. Tutte e tre le religioni si basavano su valori sociali e principi comunali; nei rispettivi contesti storici, sono emerse come movimenti di resistenza contro forme oppressive di potere. Abramo si ribellò contro Nimrod, il sovrano del suo tempo. Mosè si oppose al Faraone e liberò il suo popolo da un sistema oppressivo. Gesù rappresentò la ribellione dei poveri e degli schiavi; si ribellò contro Roma, un sistema

schiavista. Anche Maometto diede vita a un movimento dei poveri e degli schiavi contro l'oppressione dell'Iran e di Bisanzio nella regione e contro i poteri aristocratici dominanti in Arabia. In questo senso, questi movimenti divennero espressioni degli oppressi del loro tempo. Possedevano quindi un carattere sia comunale che di classe. In Gesù e nei suoi seguaci, la dimensione comunale era particolarmente importante. Dovremmo chiederci se oggi saremmo ancora in grado di diventare dei socialisti comunali come loro. Il cristianesimo che si è istituzionalizzato come religione di Stato e che è stato strumentalizzato dai poteri dominanti non dovrebbe in realtà essere considerato il vero cristianesimo, che invece rappresenta un'eredità su cui anche noi socialisti possiamo costruire. Se cerchiamo le nostre basi nella storia, dovremmo riconoscere che è parte del nostro patrimonio. Un cristianesimo culturale continua a esistere all'interno della società: dovremmo considerarlo un bene prezioso per la nostra lotta, combinare questi valori con i nostri valori socialisti e persino vederli come un fattore che li rafforza. Questo è un approccio rivoluzionario alla religione. Quando ci avviciniamo alla religione in questo modo, possiamo anche trasformare le comunità di fede cristiana in una forza e in una base sociale per la lotta socialista. La maggior parte dei valori attribuiti a Gesù ed espressi attorno alla sua figura sono valori comunisti e socialisti, senza alcun dubbio. Perché dovremmo lasciare questi valori alle potenze dominanti?

Dobbiamo riconoscere che anche Maometto era un comunista e un sostenitore di valori incentrati sulla società. La prima generazione di musulmani, nota come i Compagni (Ṣaḥāba), era comunista. Maometto creò a Medina uno stile di vita pienamente comunista che divenne così attrattivo che le comunità di tutta l'Arabia e delle regioni circostanti abbracciarono rapidamente l'Islam. A quel tempo, in Arabia e nei dintorni c'erano anche delle comunità ebraiche. Mentre la maggior parte delle comunità, ad eccezione degli ebrei, si convertì all'Islam, Maometto condusse una lotta ideologica contro gli ebrei al fine di neutralizzarne l'influenza. Questa lotta non era diretta solo contro gli adoratori di idoli, ma anche contro gli ebrei. Infatti, molti versetti del Corano, comprese le prime rivelazioni, esprimono una posizione ideologica sia nei confronti dell'idolatria che del giudaismo. Mosè, la Torah e la religione stessa non vennero respinti; piuttosto, si riteneva che alcuni gruppi ebraici – in particolare i mercanti e i membri delle classi superiori – si fossero allontanati dal sentiero di Dio.

Pur conducendo una lotta ideologica contro l'idolatria e l'ebraismo attraverso questi versetti, l'Islam esaltava la socialità. La socialità veniva presentata come il sentiero di Dio e come la fede stessa. Coloro che non erano socievoli o che non vivevano in comunità erano considerati al di fuori dell'ambito religioso e del credo e così, in breve, l'Islam emerse sulla scena storica come una religione orientata alla società. Bilal al-Habashi, un uomo precedentemente ridotto in schiavitù e tra i primi musulmani, divenne una figura di spicco e occupa un posto importante nell'Islam. L'Islam non si opponeva solo alla schiavitù, ma sosteneva anche le forme comunali di proprietà, e numerosi versetti affrontano questa questione. Inoltre, in materia di governo, i musulmani disponevano di un sistema in cui discutevano, dibattevano e prendevano decisioni riguardo ai propri affari attraverso la shura (consiglio).

L'Islam si diffuse in un'epoca in cui il cristianesimo era stato strumentalizzato dallo Stato e aveva drasticamente perso il suo carattere originario, basato sulla comunità e orientato alla società. Ai suoi esordi, il rapido sviluppo dell'Islam fu determinato pro-

prio dalle sue qualità comunali e orientate alla società. Le società dell'epoca, logorate dai conflitti tra gli imperi bizantino e sasanide, si orientarono verso l'Islam. Il fattore principale alla base della prima espansione dell'Islam fu il fascino che le sue dimensioni ideologiche e sociali esercitavano sui popoli.

In seguito, quando l'Islam passò sotto il controllo dei sovrani di Damasco, che per secoli era stato un importante centro commerciale, si trasformò in uno strumento ideologico nelle mani delle classi dominanti. Di fatto, questa forma di Islam segnata dall'impronta del potere non dovrebbe essere considerata il vero Islam. Abdullah Öcalan la definisce come "Contro-Islam" o "Islam del Potere". Indubbiamente, l'Islam continuò a esistere all'interno della società, ed è ciò che viene definito "Islam culturale": la trasformazione in cultura vera e propria dei valori che erano importanti per la società quando comparve l'Islam. Avvicinarsi all'Islam in questo modo costituisce un approccio rivoluzionario alla religione.

Anche la tradizione ebraica ha una natura rivolta alla società. Non è comunalista e orientata alla società quanto il cristianesimo e l'Islam, tuttavia, all'interno della società ebraica esiste una forma di comunalismo che si esprime attraverso la solidarietà. Si tratta di una cultura limitata in gran parte alla propria comunità. Nonostante siano stati ripetutamente sfollati nel corso della storia, gli ebrei sono riusciti a sopravvivere come società proprio grazie a questa solidarietà, a questa cultura. All'interno della loro comunità, i ricchi aiutavano i poveri. Nella regione chiamata "Stato di Israele" in cui attualmente vivono, gli ebrei hanno inoltre sviluppato un esperimento socioeconomico che potrebbe essere descritto come comunalista, per diventare una forza sociale e mantenere un forte legame con la terra che occupano. Questo modello, noto come kibbutz⁶, ha svolto un ruolo importante nell'affermazione degli ebrei come comunità nazionale-religiosa in Israele.

D'altro canto, nel corso della storia le religioni hanno portato anche a delle conseguenze negative, soprattutto nei periodi in cui sono diventate parte integrante dei sistemi di potere. Sebbene le religioni possano aver avuto un'influenza positiva nelle loro fasi iniziali, il fatto che i loro insegnamenti fossero presentati come la parola di Dio ha anche dato origine a forme di dogmatismo divenute d'ostacolo allo sviluppo sociale. Hanno, inoltre, contribuito a rafforzare mentalità maschiliste nei confronti delle donne. Tra le religioni, il cristianesimo e la figura di Gesù hanno un approccio migliore nei confronti delle donne, mentre l'ebraismo è la religione maggiormente associata all'istituzionalizzazione del dominio maschile. Questa caratteristica è stata successivamente trasmessa anche ad altri sistemi di credenze.

Questi aspetti delle religioni, che naturalmente vanno riconosciuti, non dovrebbero impedirci di adottare una visione globale. È particolarmente importante comprendere le caratteristiche sociali presenti al momento della loro nascita e riconoscere come queste siano state tramandate fino ai giorni nostri attraverso il cristianesimo culturale e l'Islam culturale. Per gran parte della storia umana, il linguaggio e la letteratura religiosi hanno

6 Il kibbutz (che significa "raduno" o "collettivo") è una forma di comunità collettiva tradizionalmente basata sulla proprietà condivisa, sul lavoro comune e sull'uguaglianza sociale. Sorti all'inizio del XX secolo all'interno dell'ala sinistra del movimento sionista, i kibbutz hanno finito per svolgere un ruolo nell'occupazione e colonizzazione delle terre palestinesi con la fondazione dello Stato d'Israele.

espresso valori sociali. Senza comprendere la storia delle religioni e le loro funzioni sociali, è impossibile dare un senso alle cose. Avvicinarsi alle religioni in modo negativo, senza comprenderle, porta in ultima analisi a un'altra forma di dogmatismo. Poiché finora la religione non è stata affrontata correttamente, la sociologia non è riuscita a cogliere appieno le realtà sociali. Una delle maggiori carenze della teoria socialista è stata la sua incapacità di valutare oggettivamente il ruolo della religione nelle lotte sociali e nella vita sociale. Una delle maggiori lacune dell'era dell'Illuminismo fu l'errato approccio alla religione. Valutare la religione solo attraverso il dogmatismo e il rapporto tra la Chiesa e le monarchie impedì una comprensione completa della realtà. Ciò portò anche a errori nelle analisi e nelle teorie del socialismo classico.

Tuttavia, se fossero stati riconosciuti il legame tra religione e valori sociali, e il ruolo della religione nelle lotte sociali, la teoria socialista sarebbe diventata più solida e il rapporto e il legame tra le forze socialiste e la società sarebbero stati notevolmente rafforzati. Su questa base, le lotte sociali avrebbero ottenuto un maggiore successo. Senza comprendere correttamente le religioni non si può condurre correttamente nemmeno la lotta socialista: forse l'esempio più lampante è rappresentato dai movimenti di sinistra in Turchia.

Per affermarsi, il socialismo deve inoltre radicarsi nella storia. La storia del socialismo non inizia solo con il capitalismo. È uso comune dire che prima del socialismo scientifico di Marx ed Engels ci fossero i socialisti utopisti. Eppure, nel corso della storia, ci sono state pratiche cento, persino mille volte più comunali, orientate alla società e socialiste rispetto ai socialisti utopisti. La socialità non ha inizio solo con i lavoratori che si riuniscono in gran numero nelle fabbriche. In realtà, nel mondo precapitalista, la principale forma di vita era sociale. Il capitalismo si afferma dissolvendo questa socialità. Rosa Luxemburg riconobbe, all'inizio del XX secolo, che il capitalismo non poteva esistere senza distruggere le forme esistenti di socialità. A livello mondiale, queste forme di socialità erano, in misura significativa, forme di vita comunale che possono essere descritte dalla cultura e dalla letteratura religiosa.

Man mano che il capitalismo dissolve i legami sociali, erode ed elimina anche la socialità e i valori sociali che la religione ha creato nel corso della storia. Si tratta, in sostanza, dell'indebolimento e dell'eliminazione della religione culturale. Poiché il cristianesimo culturale e l'Islam culturale esprimono valori positivi, possiamo considerare un effetto negativo del capitalismo l'indebolimento degli elementi sociali e culturali contenuti nella religione. In questo senso, si afferma spesso che l'etica protestante abbia spianato la strada al capitalismo. Tuttavia, non sarebbe corretto ridurre questo fenomeno semplicemente all'eliminazione del dogmatismo cattolico. Un approccio di questo tipo significherebbe valutare la religione non nel suo insieme, ma solo attraverso determinati aspetti negativi.

Nel Manifesto della civiltà democratica e nel Manifesto della società comunale democratica, Abdullah Öcalan opera una distinzione tra Contro-Islam (Islam del Potere) e Islam democratico (o Islam culturale). Cosa significa? Chi è che cerca di attuare l'Islam del Potere e chi vive l'Islam culturale?

L'Islam è comparso sulla scena storica come protesta degli oppressi e dei poveri contro i poteri dominanti, i governanti e gli imperi dell'epoca, introducendo nuove idee in opposizione al pensiero dominante. La prima apparizione e la lotta del Profeta Maometto furono di natura ideologica. Egli innalzò un vessillo contro le ideologie dei suoi giorni.

A quel tempo, Bisanzio e l'Impero sasanide erano già in guerra. I conflitti erano ovunque. Chiunque si considerasse potente cercava di affermare il proprio dominio. Non erano solo gli imperi e gli Stati a essere coinvolti nelle guerre, anche le tribù erano in conflitto tra loro; l'intera regione era teatro di guerre, non solo l'Arabia. A quel tempo il Profeta Maometto si dedicava al commercio nelle regioni in cui si combattevano Sasanidi e Bizantini e la guerra non portava solo sofferenza, oppressione e povertà, ma infliva negativamente anche sul commercio. Tutte queste circostanze diedero origine a una profonda riflessione e a una trasformazione interiore.

Egli conosceva bene sia l'ebraismo che il cristianesimo. Comprendeva non solo la situazione politica, ma anche la vita sociale e la cultura del tempo, così ciò di cui fu testimone e che visse in prima persona fece nascere in lui l'esigenza di una trasformazione e di un nuovo modo di vivere. Aveva bisogno sia di porre fine ai conflitti e instaurare la pace, sia di creare una nuova vita sociale e culturale in grado di sostenere tale pace.

Spinto da questi sentimenti e motivazioni, il Profeta Maometto plasmò il proprio pensiero e la propria ideologia intorno alla creazione di una vita politica, sociale e culturale di questo tipo. Dichiarò che la sua fede era una fede di pace. La pace è una delle parole più preziose nella cultura umana: egli enunciò da subito un concetto che avrebbe naturalmente attratto e conquistato seguaci. Allo stesso tempo, era essenziale presentare uno stile di vita e i relativi valori culturali che risultassero gradevoli alle persone.

Anche il Profeta Mosè iniziò in questo modo; e altrettanto fece il Profeta Gesù: raccolse seguaci presentando una nuova vita sociale e i suoi fondamenti culturali. Quando un'idea dà la risposta giusta alle esigenze della propria epoca, viene accolta dalle società e raccoglie rapidamente attorno a sé grandi comunità. Prima del Profeta Maometto, molti avevano introdotto nuove idee proclamandosi profeti. Si presentavano come coloro che portavano una nuova chiamata all'umanità. Prima del Profeta Maometto vi furono anche diverse donne dotate di grande eloquenza e capacità di argomentazione che si autoproclamarono profetesse. Tuttavia, poiché il Profeta Maometto seppe rispondere in modo più efficace ai sentimenti e alle esigenze della società del suo tempo, riuscì a riunire molto rapidamente attorno a sé una grande comunità.

Indubbiamente, ogni profezia inizia con la critica delle vecchie idee e credenze e con la spiegazione della natura della vita che le sostituirà. Ciò richiede innanzitutto di presentare le caratteristiche e gli aspetti positivi di un nuovo modo di vivere, in altre parole i valori culturali della vita: le religioni cercano inizialmente il sostegno sociale presentando il modello di cultura che propongono. Quindi, introducono dapprima una nuova vita e una nuova cultura intesa come astrazione delle caratteristiche della vita. Si tratta, quindi, di valori legati al modo in cui la società può sopravvivere e rafforzarsi.

L'Islam, in sostanza, si rivolge alla società. Esprime l'individuo attraverso la società. L'individuo diventa tale attraverso la propria società. Questo è l'approccio di tutte le

prospettive comunali e collettiviste. Il comunalismo può essere realizzato solo in questo modo.

I concetti di “Islam culturale” e “Islam democratico” sono identici. Questo perché la cultura sociale deve essere democratica, altrimenti la società non può sopravvivere. La cultura è la creazione delle relazioni e dell’unità che sostengono la società attraverso i valori democratici. Certamente, questa democrazia non era ancora così completa e sviluppata come lo è oggi. La democrazia è al centro stesso dell’essere società. Le relazioni comunali naturali devono essere democratiche. Con l’espansione della vita sociale e culturale, anche la democratizzazione è diventata multidimensionale. La società esiste attraverso la cultura. La cultura è il cemento che tiene insieme gli elementi fondamentali della società. È ciò che la mantiene in piedi. La democrazia, dal canto suo, è come il filo a piombo, la corda e la livella del costruttore che ne garantiscono la struttura corretta.

L’Islam del Profeta Maometto era un Islam culturale. Non era alla ricerca di dominio o di potere. La tendenza al potere esisteva solo in forma embrionale. Maometto immaginava il potere e lo Stato proprio come Lenin e il socialismo classico concepivano il potere: come il potere dei lavoratori e degli oppressi al fine di raggiungere l’uguaglianza e la libertà. Infatti, Lenin e i socialisti classici definivano questo potere un potere democratico per i lavoratori e gli oppressi. Il Profeta Maometto non diede troppa importanza al potere durante la sua vita, e non ne fece un obiettivo centrale: infatti, i versetti riguardanti il governo si trovano tra gli ultimi del Corano. Questi illustrano come governare in modo corretto la società. In queste parti il Corano critica aspramente i Faraoni e i Nimrod.

Tuttavia, parallelamente alla diffusione dell’Islam, si sviluppò anche la sua tendenza al potere, che, successivamente, si trasformò completamente in potere statale.

L’essenza dell’Islam è la proposta di un nuovo modo di vivere. È la presentazione di quelli che dovrebbero essere i suoi valori culturali. Sotto questo aspetto, l’Islam è fondamentalmente un fenomeno culturale. Rappresenta discorsi e valori che le società dovrebbero considerare positivamente. Altrimenti, nella storia miliardi di persone non avrebbero seguito questa fede. Le persone non sono state sedotte da una sorta di magia e trasformate in musulmani, né, come talvolta si sostiene, si sono convertite all’Islam esclusivamente con la forza della spada. Questo è sicuramente accaduto, e ci sono state comunità che sono diventate musulmane con la forza, ma affermare che l’Islam sia diventato una potenza e si sia diffuso solo in questo modo significherebbe trascurare la questione principale: l’invito a un nuovo stile di vita. Non considerarlo vorrebbe dire non considerare questa dimensione, e ciò non rifletterebbe la realtà.

L’Islam culturale e l’Islam democratico costituiscono le dimensioni fondamentali dell’Islam. Si tratta innanzitutto di valori abbracciati dalle società. Quando parliamo di Islam culturale e Islam democratico intendiamo l’Islam che le società hanno adottato e trasformato nel corso dei secoli in una cultura di vita. Le società non adottano elementi dannosi per la vita sociale per trasformarli in cultura. Se alcuni elementi negativi o comportamenti culturali sono stati integrati nella società, si tratta di aggiunte successive. Tali elementi non esistevano nelle prime culture islamiche o cristiane adottate dalle società.

L'Islam culturale si riferisce, quindi, alla cultura e ai valori che le società hanno fatto propri e secondo i quali hanno vissuto. Le società tramandano questi valori fino a quando nuove culture e nuovi valori non vengono adottati e trasformati in cultura sociale, e ciò vale quindi anche per le società che hanno abbracciato l'Islam.

L'Islam culturale porta con sé i valori dei diritti, della giustizia, della coscienza e dell'uguaglianza. All'interno dell'Islam esiste anche una forma di umanesimo che si esprime interessandosi a tutta l'umanità. Vi è rispetto per le diverse identità e credenze, come espresso nella Costituzione di Medina. Molti di questi valori sono nati con la creazione della vita sociale e altri sono divenuti essenziali nelle società nel corso di migliaia di anni. In questo senso, molti dei valori presenti nell'Islam culturale sono anche i nostri valori comunisti e socialisti. Sono stati semplicemente espressi attraverso una terminologia religiosa. Rappresentano l'espressione, nelle condizioni sociali di quel periodo, di ciò che apparteneva all'umanità e di ciò che doveva essere.

Tuttavia, dopo il periodo dei primi quattro califfi (Abu Bakr, Umar, Uthman e Ali)⁷, quando il potere passò a Muawiya⁸, ebbe essenzialmente inizio l'Islam del Potere. Sebbene la tendenza al potere e alla statualità esistessero anche prima, l'Islam culturale e i suoi valori erano ancora dominanti. Questi valori erano considerati base e misura dell'esistenza dell'Islam.

Con gli Omayyadi, le classi dominanti che facevano leva sull'influenza culturale e sociale dell'Islam arrivarono a dominare una parte significativa del Medio Oriente. Il potere si istituzionalizzò sotto di loro ed emerse una classe di studiosi religiosi che interpretava e utilizzava l'Islam a fini di potere e sfruttamento. Con gli Omayyadi ebbe inizio la separazione tra l'Islam del Potere e l'Islam culturale. Questo si esprimeva principalmente attraverso gli ordini sufi o istituzioni simili a essi, che fino a poco tempo prima rispondevano a esigenze sociali o contribuivano a preservare l'Islam culturale. Tuttavia, legandosi allo Stato hanno finito per deteriorarsi.

Dopo il dominio omayyade, gli Abbasidi, che ereditarono il califfato islamico, divennero un potere ancora più autoritario. Questo impero aveva centro in Iraq – dove era nato per la prima volta il potere statale – e si estendeva fino all'Asia centrale. L'Islam del Potere si radicò ancora più profondamente: durante questo periodo imperiale l'Islam del Potere e l'Islam culturale si separarono sempre più l'uno dall'altro. Sebbene alcuni califfi abbiano instaurato rapporti con la società e affrontato problemi sociali, gli Abbasidi divennero l'esempio più istituzionalizzato dell'Islam del Potere.

Abdullah Öcalan ha definito “Contro-Islam” quell'Islam del Potere che ha avuto inizio con Muawiya ed è stato utilizzato nella storia dai governanti come strumento di guerra speciale contro la società. In altre parole, considerare queste forme di Islam come il vero Islam significherebbe non comprendere l'Islam culturale e l'Islam democratico che esistono all'interno della società. Se si deve ancora parlare di un'esistenza islamica,

7 I primi quattro califfi sono conosciuti nell'Islam sunnita come i califfi Rāshidūn (“i Ben Guidati”). Il loro regno (632-661 d.C.) rappresenta il primo periodo del califfato islamico successivo alla morte del Profeta Maometto.

8 Muawiya ibn Abi Sufyan (circa 602-680 d.C.) fu il fondatore del califfato omayyade (661-750 d.C.) e il primo califfo della dinastia omayyade. La sua ascesa al trono segnò il passaggio dal primo califfato al governo dinastico ereditario.

essa dovrebbe essere intesa attraverso l'Islam culturale che le società hanno mantenuto nella loro vita.

L'Islam del Potere è uno strumento di guerra speciale utilizzato contro la società. L'Islam culturale, invece, è un Islam che ha ancora una funzione sociale, esprime valori sociali positivi e, in questo senso, può essere al servizio della socialità e del comunalismo. È un Islam i cui valori possono diventare i valori del socialismo. Le società odierne continuano a portare avanti l'Islam culturale e a trasmetterlo alle generazioni future.

I termini "Islam del Potere" e "Contro-Islam" si riferiscono, quindi, al discorso islamico utilizzato da varie forze in lotta per il potere, in particolare dai governi dispotici del Medio Oriente e da altri attori politici che cercano di imporre il proprio dominio.

In merito a modernismo e orientalismo, nel quarto volume del Manifesto della civiltà democratica⁹ Öcalan scrive quanto segue: «L'islamismo rappresenta un discorso pieno di fallacie. Il suo antimodernismo si basa indubbiamente su tesi orientaliste. Ciò vale anche per le forze islamiste, dai Fratelli Musulmani ad al-Qaeda, che si definiscono antimoderniste». Come va interpretato tutto ciò nel contesto del rafforzamento delle forze islamiste in Medio Oriente, e come si possono superare l'orientalismo e il modernismo?

Parlando di modernismo, ci si riferisce ai valori creati dall'epoca dell'Illuminismo. L'Illuminismo ha creato la propria modernità, ovvero il proprio stile di vita. Ciò non ha alcun legame diretto con lo stile di vita del Medio Oriente. La modernità del periodo feudale che ha avuto luogo in Europa prima dell'Illuminismo, ovvero il suo stile di vita, era diversa. Fino al Rinascimento e alla Riforma, l'Europa era molto indietro rispetto al Medio Oriente, e il fatto che il Rinascimento abbia avuto inizio proprio in città portuali e commerciali come Venezia e Genova è stato il risultato delle loro strette relazioni con l'area mediorientale. In questo senso, Abdullah Öcalan ha descritto il Rinascimento come il figlio esiliato del Medio Oriente.

Tuttavia, dopo l'Illuminismo, i viaggiatori in Medio Oriente hanno descritto questa regione come un territorio più arretrato rispetto all'Occidente. Ciò sarà indubbiamente vero, eppure usare l'Europa come metro di misura del progresso e dell'arretratezza non permette di comprendere la storia e la cultura del Medio Oriente. Pertanto, guardare al Medio Oriente attraverso una prospettiva europea porta a gravi fraintendimenti. Questo non è solo l'approccio di alcuni intellettuali o ricercatori europei, ma anche di una notevole parte degli intellettuali mediorientali: anche loro adottano, di conseguenza, una prospettiva orientalista.

La modernità europea è estremamente influente. Anche i socialisti ne sono stati influenzati. La civiltà europea è una civiltà materiale, ossia una civiltà che pone i valori sociali in secondo piano. In effetti, il capitalismo è stato analizzato in gran parte solo nella dimensione dello sfruttamento. Questo sfruttamento è stato spesso limitato al processo di entrata e uscita dalla fabbrica, ma il lavoro sociale non è mai stato affrontato.

⁹ La crisi della civilizzazione in Medio Oriente e la soluzione della civiltà democratica. L'edizione inglese del libro è disponibile presso PM Press: *The Civilizational Crisis in the Middle East and the Democratic Civilization Solution: Manifesto of the Democratic Civilization*, Volume IV.

Abdullah Öcalan si è chiesto: qual è la dimensione del lavoro delle madri? Qual è la dimensione del lavoro delle donne? Queste sono tra le forme essenziali di lavoro, eppure il loro significato e le loro conseguenze sociali non sono stati adeguatamente affrontati.

L'industrialismo, che distrugge la natura, è stato quasi glorificato. Lo Stato-nazione, uno dei pilastri fondamentali della modernità capitalista, non è stato sufficientemente messo in discussione. L'idea di "uno Stato per ogni nazione" è stata praticamente adottata persino dai socialisti, e tutto ciò ha indebolito la loro lotta contro la modernità capitalista. Non si possono ottenere risultati combattendo il capitalismo e la sua modernità con i suoi stessi strumenti e metodi. Su queste basi, Abdullah Öcalan ha avanzato la tesi della modernità democratica come alternativa alla modernità capitalista. Egli ha sostenuto che solo in questo modo si può diventare veramente anticapitalisti e antimodernisti.

Abdullah Öcalan ha identificato gli elementi della modernità democratica nella nazione democratica contro lo Stato-nazione, nel comunismo contro il capitalismo e nell'eco-industria contro l'industrialismo.

Gli islamisti si trovano di fronte a dilemmi ancora maggiori in relazione alla modernità. Credono di opporsi all'Occidente attraverso il dogmatismo, e contemporaneamente utilizzano i concetti della modernità occidentale. In Medio Oriente, i gruppi definiti islamisti radicali si oppongono ai poteri esistenti nella regione tentando di creare essi stessi una forma simile di potere e di società.

Sostengono di parlare dell'Umma¹⁰, ma in realtà tentano di creare Stati-nazione centralizzati e permeati dal nazionalismo. In Siria, l'HTS (Hay'at Tahrir al-Sham) ha puntato immediatamente al potere centralizzato. È entrata in lotta per imporre un modello unico sulla democrazia e sulle libertà locali attraverso un approccio basato sullo Stato-nazione. Al-Qaeda e i Fratelli Musulmani hanno formato un'alleanza, dimostrando quale ruolo intendono svolgere come agenti di una modernità capitalista incentrata sull'Occidente.

Coloro che si oppongono alla modernità occidentale sotto le sembianze dell'islamismo non sono in grado di offrire una vita sociale e politica alternativa. Tentano di presentare la modernità occidentale alle società attraverso una cornice islamica, fuorviandole. In realtà, sono anch'essi lontani dalla realtà sociale del Medio Oriente; non si limitano a ignorarne i valori comunali e democratici, svolgono un ruolo che vi si oppone e li sopprime.

Attualmente, l'Arabia Saudita si presenta come un governo islamista. Pur seguendo un'ideologia wahhabita¹¹ – e il wahhabismo è una delle interpretazioni più dogmatiche dell'Islam – l'Arabia Saudita è diventata uno degli Stati leader in termini di materialismo e conformismo.

Coloro che appaiono più radicali, come DAESH (noto anche come ISIS o ISIL, lo Stato Islamico dell'Iraq e della Siria/Levante), hanno tentato di influenzare la società

10 Il termine "Umma" si riferisce alla comunità globale dei musulmani, tradizionalmente intesa come una comunità religiosa unita da una fede condivisa piuttosto che da etnie, territori o nazionalità.

11 Il wahhabismo è un movimento di riforma sunnita del XVIII secolo fondato da Muhammad ibn Abd al-Wahhab, che esalta un'interpretazione rigorosa del monoteismo islamico e il rifiuto delle pratiche considerate innovazioni religiose.

affrontando le dimensioni sociali dell'Islam in modo distorto. DAESH ha cercato di affermarsi trasformando tutti i valori positivi del Medio Oriente in strumenti della propria ideologia distorta. Pur opponendosi agli effetti della modernità capitalista sulla società, è diventato esso stesso portatore di una mentalità e di pratiche che soffocano la società.

Mentre il capitalismo cerca di dominare il mondo attraverso ogni forma di violenza e di strumenti di potere, DAESH crede di combattere il capitalismo attraverso la propria concezione della violenza. Forse nessun'altra forza in Medio Oriente ha servito la modernità capitalista quanto DAESH.

Mentre le società arabe si ribellavano durante la Primavera araba, le forze democratiche e comunali all'interno della stessa società venivano eliminate o represses da un lato dalle forze moderniste e dall'altro da organizzazioni che si presentavano sotto forma di Islam radicale.

Le forze moderniste capitalistiche che sono intervenute in Medio Oriente negli ultimi 200 anni hanno aggravato e complicato ulteriormente i problemi della regione, trasformando il Medio Oriente in un'area geografica costantemente in crisi. Il Medio Oriente è la regione in cui sono comparse le prime forme di vita sociale. Qui sono state gettate anche le basi della civiltà statale. Questa regione, dove l'umanità ha vissuto uno sviluppo multiforme per migliaia di anni, è diventata ancora più travagliata con l'arrivo della modernità occidentale, che la ha sommersa di problemi. Le forze moderniste capitaliste che hanno tentato di controllare l'area con un pugno di collaboratori non solo non sono riuscite a risolvere nessuno dei problemi sempre più complessi della regione: al contrario, li hanno aggravati. Questa regione può superare il modernismo e l'orientalismo riponendo fiducia nei propri valori, credendo di poter svolgere nuovamente un ruolo nella liberazione dell'umanità e sintetizzando i valori storici e culturali del Medio Oriente con i valori positivi creati dal Rinascimento europeo. Non può risolvere i propri problemi semplicemente imitando la modernità, né può trovare soluzioni insistendo su una posizione che, nel corso di mille anni, è diventata sempre più dogmatica.

Le radici della democratizzazione affondano in quest'area geografica, così come vi affondano le radici del comunismo. I valori spirituali che rendono tali gli esseri umani hanno, in larga misura, avuto origine in questa regione. Di fatto, la civiltà immateriale ha una superiorità rispetto alla civiltà materiale. Tuttavia, fin tanto che manca la capacità di superare il dogmatismo e di sintetizzare i valori positivi del mondo, non si potrà superare il modernismo. La prospettiva orientalista diventa allora la prospettiva degli stessi popoli mediorientali.

La liberazione dell'umanità risiede nel comunismo democratico. In altre parole, risiede nel comunismo democratico inteso come sistema sociale. Noi lo chiamiamo comunismo socialista democratico. Le società del Medio Oriente possono realizzarlo nel modo più efficace. Rinnovando in modo creativo i valori presenti nella propria area geografica, nelle proprie società e culture, il Medio Oriente può aprire la strada verso una civiltà democratica. Il Medio Oriente possiede questo potenziale, a condizione che si liberi dalla mentalità modernista e dalla prospettiva orientalista.

La recente storia politica del Medio Oriente è stata caratterizzata da regimi quali il ba'thismo e il nasserismo, che nei loro discorsi si dichiaravano socialisti ma che

si sono trasformati in forme di nazionalismo arabo¹². Essi non hanno ottenuto nessun successo politico e sociologico nell'attuazione e nell'organizzazione delle idee socialiste in Medio Oriente. C'è poi chi pensa che l'ideologia socialista sia ostile alla religione. Perché il rapporto tra socialismo e religione si è sviluppato in questo modo nella regione mediorientale, e com'è oggi?

Il ba'thismo e il nasserismo salirono al potere in un periodo in cui il socialismo era in ascesa a livello globale. Essi fecero ricorso anche ad alcuni concetti socialisti, tra cui soprattutto quello di proprietà statale. Utilizzare il termine "proprietà pubblica" per indicare la proprietà statale è un grave errore economico e sociologico. Definire qualcosa "proprietà pubblica" semplicemente perché non è proprietà privata, come se lo Stato appartenesse al popolo o alla società, è un'idea sbagliata. Questo errore continua a essere commesso ancora oggi, anche dagli stessi socialisti. Quando si dice che qualcosa dovrebbe essere nazionalizzato, spesso si intende che dovrebbe essere trasferito dalla proprietà privata a quella statale.

In realtà, questo è stato uno degli errori fondamentali causati dal socialismo reale. Nel socialismo reale, quando la proprietà privata veniva trasferita nelle mani dello Stato, si creava la percezione che fosse diventata proprietà pubblica o proprietà sociale. Di conseguenza, questo approccio ha prodotto nei paesi del socialismo reale un sistema economico che può essere descritto come capitalismo di Stato o capitalismo burocratico. Il fatto che i mezzi di produzione e le imprese produttive siano controllati dallo Stato può creare situazioni che avvantaggiano la collettività in determinati ambiti, ma questa forma di proprietà non può essere definita proprietà pubblica.

Coloro che si considerano sia di sinistra che nazionalisti sono anche inclini a tendenze autoritarie e fasciste. Una delle figure considerate tra i fondatori del Partito Ba'th era un tempo ricercata dalla Gran Bretagna e da altri paesi per le sue simpatie filohitleriane¹³. I poteri centralizzati e incentrati sullo Stato hanno la caratteristica di ignorare la società. Essere statalisti significa essere autoritari, perché la natura dello Stato è quella di un'istituzione che si pone al di sopra della società ed esercita pressione su di essa.

Il Partito Ba'th e il nasserismo, con queste caratteristiche stataliste, svilupparono relazioni con i partiti socialisti e comunisti. Affermavano: «Anche noi siamo sociali e rappresentiamo il popolo». Tuttavia, non avevano alcun legame reale con il socialismo. Furono le loro relazioni con l'Unione Sovietica a creare la percezione che fossero socialisti. Una delle influenze che ebbe l'Unione Sovietica su questi paesi riguardò il fatto che settori fondamentali della vita sociale come la sanità e l'istruzione divennero responsabilità dello Stato. I rapporti dell'Unione Sovietica con l'Egitto e la Siria erano principalmente di natura politica. Anche l'Iraq venne governato dal Partito Ba'th e anch'esso era legato all'Unione Sovietica; tuttavia, tra il Partito Ba'th siriano e quello iracheno vi era una tale ostilità da renderli a volte addirittura nemici.

12 Il ba'thismo (dall'arabo ba'th, che significa "rinascita" o "rinascimento") è un'ideologia nazionalista araba emersa negli anni '40, che combina le idee di unità araba, socialismo e anti-imperialismo. I partiti ba'thisti salirono al potere in Siria e in Iraq, dove instaurarono Stati autoritari a partito unico, promuovendo al contempo il nazionalismo arabo e politiche economiche guidate dallo Stato. Il nasserismo si riferisce all'ideologia associata al presidente egiziano Gamal Abdel Nasser (1918-1970), che esaltava l'unità araba, l'anticolonialismo e lo sviluppo controllato dallo Stato.

13 Il riferimento è a Rashīd 'Ālī al-Kaylānī, tre volte primo ministro iracheno tra il 1933 e il 1941.

Sebbene questi governi mantenessero relazioni con l'Unione Sovietica, erano governi influenzati dalla modernità capitalista. Anche l'ex regime dello Scià in Iran sotto Reza Pahlavi e i governi in Turchia appartenevano a una tipologia simile; in particolare, con il loro approccio modernista occidentale e l'atteggiamento negativo nei confronti della religione, non riuscirono mai a integrarsi nella società perché non erano in armonia con l'Islam culturale delle loro società. Rimasero governi posizionati al di sopra della società.

Il regime dello scià crollò a seguito di una rivoluzione sociale, quando il popolo scese in piazza e fu rovesciato dalla Rivoluzione Islamica iraniana guidata dall'imam Khomeini. In Turchia, l'AKP è salito al potere attraverso le elezioni del 2002, sostituendo un governo che si definiva laico ma che non era in sintonia con la cultura religiosa della società, e da allora è rimasto al potere. In tutto il Medio Oriente, i governi che non hanno affrontato l'Islam in modo compatibile con la società hanno spesso seguito un destino simile.

Il governo ba'thista siriano, con il suo approccio modernista, non è riuscito a instaurare armonia con la società araba, prevalentemente musulmana sunnita. La società islamica sunnita era costantemente in opposizione al governo ba'thista. Il movimento dei Fratelli Musulmani è nato e si è rafforzato proprio su questa base sociale. Sebbene ci siano state diverse rivolte, il governo ba'thista le ha represso tutte in modo molto violento. Con la ribellione delle forze di opposizione islamiche del 2011, e dopo la guerra civile che ne è seguita, la branca siriana di Al-Qaeda, sostenuta da Gran Bretagna, Stati Uniti e Turchia, ha preso il potere a Damasco.

Anche il governo ba'thista dell'Iraq, sebbene sostenuto da una minoranza sunnita, aveva un approccio modernista influenzato dal socialismo reale. Di fatto, il socialismo reale crollò perché non fu in grado di creare una propria modernità comunale in contrapposizione alla modernità capitalista. Il socialismo reale era fortemente influenzato dalla modernità. Anche la sua incapacità di sviluppare un approccio adeguato alla religione fu frutto di questa influenza modernista. Sebbene il socialismo reale sembrasse opporsi all'Occidente, non riuscì a liberarsi dall'influenza della modernità occidentale. Questa influenza modernista si rifletteva anche nei paesi con cui intratteneva relazioni, e quindi anche sul Partito Ba'th iracheno.

Quando il governo ba'thista iracheno fu attaccato dagli Stati Uniti durante la prima guerra del Golfo, si rivolse alla religione per ottenere sostegno sociale, ma poiché non aveva mai superato completamente la sua concezione modernista influenzata dall'Occidente né si era orientato verso un sistema sociale e politico basato sui valori comunali e sulla fratellanza tra i popoli, la sua svolta religiosa non poté salvare né Saddam Hussein né il Partito Ba'th iracheno.

Anche i governi egiziani si sono ripetutamente trovati di fronte a influenti forze di opposizione islamiche perché incapaci di affrontare correttamente la religione e di ottenere il sostegno sociale. Anwar Sadat, salito al potere dopo Nasser con il sostegno degli Stati Uniti, fu assassinato da membri dei Fratelli Musulmani durante una parata militare. In seguito, Hosni Mubarak rimase al potere per molti anni con il sostegno degli Stati Uniti, ma alla fine i Fratelli Musulmani conquistarono il potere attraverso una rivolta popolare. Sebbene il governo dei Fratelli Musulmani sia stato destituito da un colpo di Stato mili-

tare, i governi del Medio Oriente che non si sono riconciliati con l'Islam culturale della società hanno difficoltà a mantenersi al potere.

Tra i paesi arabi, Gheddafi tentò di instaurare un sistema basato sugli aspetti comunali dell'Islam. Questo sistema fu denominato "socialismo verde". Sebbene cercasse di coinvolgere la società nel governo istituendo congressi popolari a cui la popolazione era invitata a partecipare, non riuscì a democratizzare appieno il proprio sistema. Poiché Gheddafi entrò anche in conflitto diretto con le forze della modernità capitalista fu brutalmente ucciso durante la Primavera araba da coloro che ricevevano sostegno dalle potenze esterne, e il suo regime terminò.

Anche i partiti comunisti e socialisti mediorientali non sono riusciti a sviluppare un approccio adeguato nei confronti della religione. Per questo motivo, il comunismo e il socialismo sono stati percepiti come antireligiosi. L'approccio dei partiti comunisti e socialisti nei confronti della religione non è stato accettato nemmeno dall'Islam culturale.

Sebbene il marxismo-leninismo affermasse razionalmente di non essere locale o nazionalista e adottasse l'internazionalismo come fondamento, il suo quadro concettuale era in gran parte plasmato da influenze occidentali. Di conseguenza, si trovò a soffrire di una mancanza di compatibilità sociale con le società mediorientali. A prescindere dalla loro sincerità o dai sacrifici compiuti, quasi tutti i partiti comunisti e socialisti in Medio Oriente rimasero marginali.

Durante il periodo della Guerra Fredda, la NATO si concentrò sul cosiddetto progetto della "Cintura Verde" al fine di circondare l'Unione Sovietica. Per diffondere nei paesi islamici l'idea che il socialismo fosse ostile alla religione fornì varie forme di sostegno alle organizzazioni islamiche. Le organizzazioni e le istituzioni islamiche divennero, in un certo senso, strumenti di guerra speciale delle forze capitaliste moderniste. Fu diffusa la propaganda secondo cui il socialismo era nemico della religione e violava tutti i valori sociali. Questo tipo di propaganda si rivelò abbastanza efficace a causa dell'approccio errato nei confronti della religione adottato dagli stessi partiti socialisti. Coloro che promossero in primo luogo l'idea che il socialismo fosse antireligioso furono le forze della modernità capitalista; a tal riguardo, anche le organizzazioni dell'Islam politico svolsero il ruolo di agenti della modernità capitalista.

Il ba'thismo, il nasserismo, il kemalismo¹⁴ e il regime dello Scià in Iran, tutti influenzati dalla modernità capitalista, persero il potere perché non svilupparono un rapporto adeguato con la religione. Più precisamente, a causa delle loro politiche religiose errate, salirono al potere le forze che rappresentavano la religione politica e l'Islam orientato al potere. Di fatto, quindi, queste forze, che non riuscirono ad affrontare correttamente la religione, aprirono la strada all'ascesa dell'Islam del Potere.

Le forze socialiste e comuniste criticarono queste posizioni politiche religiose, ma poiché esse stesse affrontavano la religione in modo errato anziché svilupparne una corretta comprensione, finirono per far percepire il socialismo come antireligioso.

14 Il kemalismo si riferisce all'ideologia associata a Mustafa Kemal Atatürk (1881-1938), fondatore della Repubblica di Turchia. Si basa su sei principi: repubblicanesimo, nazionalismo, laicità, statalismo, populismo e riformismo. Il kemalismo mirava a modernizzare e secolarizzare la Turchia attraverso riforme guidate dallo Stato, promuovendo al contempo un'identità nazionale turca unificata.

Il socialismo si fonda su valori comunali. Se la religione fosse stata affrontata correttamente e se fossero stati valorizzati questi valori presenti nell'Islam culturale, le persone che abbracciavano l'Islam culturale e ne incarnavano i valori comunali avrebbero potuto diventare la base sociale del socialismo. Tuttavia, poiché i socialisti non sono riusciti a riconoscere la funzione sociale storica delle religioni e il loro ruolo di portatrici di valori sociali, hanno adottato un approccio semplicistico e settario. Considerando solo gli aspetti dogmatici e dottrinali della religione, non sono stati in grado di sviluppare una prospettiva globale. Ciò ha posto i socialisti e i partiti socialisti in una posizione svantaggiosa rispetto alle comunità religiose.

Certamente, le esperienze storiche hanno portato alcuni socialisti ad abbandonare il loro grossolano approccio del passato, ma l'approccio generale nei confronti della religione rimane ancora insufficiente. Concentrarsi esclusivamente sugli aspetti dogmatici della religione ha, in un certo senso, reso anche i socialisti dogmatici riguardo alla religione stessa.

A questo proposito, le riflessioni di Abdullah Öcalan sulla religione hanno inaugurato una nuova era in Medio Oriente. Le analisi di Öcalan hanno esercitato un'influenza importante nell'aiutare i socialisti a liberarsi dagli approcci modernisti e a considerare l'Islam in modo globale. Senza sviluppare un approccio adeguato alla religione, non è possibile sviluppare il socialismo e il comunismo, non solo in Medio Oriente ma a livello globale.

Ciò non significa utilizzare la religione come fa l'Islam del Potere. Significa piuttosto riconoscere i valori comunali presenti nell'Islam culturale nei valori del socialismo. Islam democratico significa rivelare la dimensione comunale al centro dell'Islam e separare l'Islam dall'Islam del Potere, rendendo i suoi valori comunali parte integrante di una società socialista. Se si vuole instaurare una società socialista, essa deve essere costruita in questo modo.

Le società non abbandonano le proprie credenze. Tuttavia, quando la cultura e l'arte riproducono i valori contenuti nelle loro credenze in nuove forme, queste ultime possono evolversi in direzioni diverse. Presumere che le società abbandoneranno semplicemente le proprie credenze non è una prospettiva sociologica. A questo proposito, è essenziale che i socialisti, specialmente in Medio Oriente, sviluppino un approccio adeguato alla religione, altrimenti rimarranno condannati a essere gruppi marginali.

Come va interpretato il nesso tra resistenza religiosa e lotta di classe in Medio Oriente? Öcalan spiega che, in particolare, la terminologia marxista relativa alle classi non definisce correttamente la realtà di classe all'interno della religione e che la questione di classe richiede un profondo rinnovamento ideologico e pratico. Come valutare il carattere di classe della nascita delle religioni, specialmente di quelle abramitiche?

Le religioni sono realtà sia sociali che politiche. Fondamentalmente, si sono occupate di regolamentare la vita sociale. Per quanto riguarda il loro carattere di classe, si può dire che nessuna religione al momento della sua nascita rappresentava le classi dominanti: al contrario, esprimeva una ribellione contro la classe dominante e una reazione ad essa. Abramo, l'antenato delle religioni abramitiche, si ribellò contro Nimrod, Mosè

si ribellò contro il Faraone per salvare la sua tribù, Gesù si ribellò all'oppressione romana, mentre Maometto emerse come figura religiosa ribellandosi ai poteri dominanti della Mecca. Abdullah Öcalan ha affermato che, sebbene non mirassero a rovesciare completamente l'ordine esistente, cercavano di mitigare i sistemi di oppressione e sfruttamento: potrebbero essere paragonate ai movimenti socialdemocratici odierni.

Indubbiamente, nel compiere questi passi in avanti, ricevettero il sostegno delle classi oppresse. In sostanza, si rivolgevano agli oppressi e agli sfruttati. Öcalan considera questo aspetto come una delle due correnti principali nella lotta storica degli oppressi contro i gruppi dominanti: la prima è la lotta delle comunità etniche delle aree rurali, la seconda è la lotta dei movimenti religiosi. Sebbene i movimenti religiosi ricevessero sostegno dalle società rurali, rappresentavano principalmente la ribellione contro i sistemi di sfruttamento e oppressione nelle aree urbane.

Le religioni hanno creato una mentalità di resistenza contro l'oppressione e l'ingiustizia preservando valori sociali morali e di coscienza. Sebbene esistano versetti e narrazioni che sono stati interpretati come un incoraggiamento all'obbedienza allo Stato e alle autorità al potere, hanno prevalso gli aspetti che considerano legittima la resistenza contro l'oppressione e l'ingiustizia, definite condizioni contro cui ci si deve ribellare. I valori sociali all'interno delle religioni hanno grande importanza. Il ruolo positivo delle religioni si è basato proprio su questo.

La società è presupposto dell'esistenza umana. Si è sviluppata nel corso di decine di migliaia di anni, a partire dal clan. Le religioni hanno contribuito a uno sviluppo più profondo e alla culturalizzazione di dimensioni quali la moralità, la coscienza e la giustizia all'interno della vita sociale. Sebbene sia stata associata alle rivendicazioni delle classi inferiori e medie in termini di rapporti di classe, la questione dei valori sociali è rimasta centrale. Indubbiamente, dobbiamo sempre tenere conto del duplice carattere che le religioni hanno assunto nel corso della storia. Solo in questo modo è possibile affrontare correttamente la religione e metterla al servizio della lotta sociale.

La lotta di classe è importante. Anche la lotta delle classi per i propri diritti è preziosa. Tuttavia, dovrebbero essere considerate fondamentali la stessa vita sociale e la salvaguardia dell'esistenza sociale: questo dovrebbe essere anche l'obiettivo dei socialisti. Un approccio basato esclusivamente sulla classe allontana i socialisti dalla loro missione fondamentale. La prospettiva limitata alla classe del socialismo reale si è rivelata insufficiente nel creare la società e nel fare dello sviluppo della società la sua preoccupazione primaria. Inoltre, l'approccio limitato alla classe ha creato una situazione in cui si parlava a nome della società senza essere in contatto con essa né conferendole potere. Ponendosi al di sopra della società ha smarrito la propria strada. Il presupposto secondo cui i servizi essenziali e i beni fondamentali non dovessero essere di proprietà privata ha portato a un grave errore e a un malinteso, poiché la proprietà statale, dal canto suo, ha generato una nuova classe superiore e un nuovo strato sociale.

Abdullah Öcalan sottolinea che i socialisti devono rivolgersi alla società e superare un approccio basato solamente sulle classi. Il loro compito essenziale è costruire la società e creare un sistema di vita che elimini la frammentazione sociale. Ciò è possibile soprattutto organizzando la società su base comunale e rendendola una forza motrice. Le classi sono una realtà. Sono emerse attraverso la frammentazione della società. La lotta

delle classi oppresse non dovrebbe limitarsi allo status di lavoratori, ma evolversi fino a diventare una lotta condotta in quanto lavoratori della società. Per questo motivo, Abdullah Öcalan sottolinea l'importanza di andare oltre l'identità di classe affermando che «la classe non è qualcosa da lodare» e che è più importante diventare parte della società. Se ci avviciniamo alle classi da una prospettiva sociale, possiamo comprendere meglio l'approccio comunale presente nelle religioni e il rapporto tra religioni e classi sociali.

Gruppi come i Qarmati, gli Almohadi (Muwahhidun) e i seguaci di Hasan al-Sabbah sono descritti come movimenti di resistenza radicale contro i governanti, che si opponevano all'integrazione dell'Islam nella civiltà statale. Puoi descriverne le caratteristiche? Puoi fornire esempi storici e contemporanei di movimenti che potrebbero essere classificati come Islam democratico e rivoluzionario?

Il fatto che le idee e i movimenti incentrati sulla società, radicati in Medio Oriente e portatori di valori democratici, non siano stati sufficientemente studiati ci impedisce di discuterne in modo esaustivo. Si tratta, soprattutto, di una lacuna dei rivoluzionari e degli intellettuali di sinistra e dei socialisti provenienti proprio dalle culture musulmane. Le lotte popolari dei popoli musulmani, specialmente quelle del Medio Oriente, e i sistemi comunali e democratici da loro istituiti non sono stati descritti adeguatamente.

Ciò vale non solo per il movimento guidato da Hasan Sabbah o dai Qarmati¹⁵, ma anche per il movimento degli Zanj¹⁶, i Babakiyya¹⁷, i Khurramiti¹⁸, i Muhammira¹⁹, i Mubayyida²⁰, i Mazariyya²¹, i gruppi ismailiti²² e molte altre comunità i cui nomi non possono essere qui elencati. Queste comunità hanno lasciato un'eredità. Ad esempio, il

15 I Qarmati (noti anche come Karmati) erano un movimento comunale ismailita militante che organizzò rivolte di lunga durata dal IX all'XI secolo. Hasan-i Sabbāh era il capo del leggendario ordine ismailita degli Assassini.

16 Il movimento degli Zanj fu un movimento di rivolta su larga scala di lavoratori ridotti in schiavitù e di gruppi emarginati nel sud dell'Iraq tra l'869 e l'883 d.C. contro il califfato abbaside. La rivolta portò alla creazione di un'entità politica che resistette all'autorità abbaside per oltre un decennio.

17 Il termine "Babakiyya" indica i seguaci di Babak Khorramdin, il capo della ribellione khurramita nell'Azerbaigian e nell'Iran occidentale del IX secolo. Il movimento si opponeva al dominio abbaside e combinava resistenza sociale, religiosa e politica.

18 I Khurramiti (Khurramiyya) erano un movimento religioso e socio-politico attivo principalmente in Iran durante il periodo abbaside. Si opponevano all'autorità imperiale arabo-islamica e promuovevano ideali comunali ed egualitari.

19 Il termine "Muhammira" ("coloro che indossano il rosso") è utilizzato per indicare diversi movimenti rivoluzionari nella storia islamica delle origini, in particolare i gruppi legati all'opposizione al dominio abbaside. Il nome si riferiva al loro caratteristico abbigliamento rosso, che simboleggiava la resistenza.

20 Il termine Mubayyida (Mubayyidiyya), che significa "coloro che indossano il bianco", comprende vari movimenti politico-religiosi eterodossi dell'Iran medievale, i cui membri indossavano abiti bianchi come simbolo di opposizione alle autorità costituite.

21 I Mazariyya si riferiscono ai seguaci di al-Muqanna' (noto anche come Hāshim ibn Hakim) e ai movimenti ad essi collegati nell'Asia centrale durante l'VIII secolo. Questi gruppi si opponevano al dominio abbaside e svilupparono idee religiose e politiche sincretiche.

22 I gruppi ismailiti sono comunità appartenenti a un ramo dell'Islam sciita emerso nell'VIII secolo a seguito di una disputa successoria all'interno della tradizione sciita. Vari movimenti ismailiti, tra cui gli ismailiti nizariti associati a Hasan al-Sabbah, svilupparono strutture politiche e religiose distinte che sfidarono le autorità al potere.

fatto che i valori comunali rimangano più forti tra i popoli del Medio Oriente rispetto a molte altre regioni del mondo è sostanzialmente legato a questo patrimonio storico.

Queste comunità religiose e culturali hanno soprattutto condotto lotte radicali contro le politiche che generavano disuguaglianza e contro le pratiche discriminatorie degli Stati dell'Islam del Potere. In quasi tutti questi movimenti, l'approccio nei confronti delle donne era di gran lunga migliore rispetto a quello della cultura dell'Islam del Potere; ad esempio, all'interno della comunità di Hasan al-Sabbah, le donne avevano voce in capitolo e un ruolo nel processo decisionale, mentre tra i Qarmati, le donne svolgevano un ruolo decisivo nella vita sociale.

Inoltre, se esaminiamo le argomentazioni da loro utilizzate e i sistemi da loro creati, vediamo che istituirono sistemi comunali simili a quelli ampiamente diffusi nelle tradizioni monastiche cristiane. Gli attacchi violenti dell'Islam del Potere – in particolare quelli dei Selgiuchidi e degli Ottomani, che a volte raggiunsero il livello di massacri – non eliminarono completamente questa tradizione, ma la isolarono. Nel corso del tempo, ciò fece sì che queste comunità sopravvivessero solo entro confini ristretti, indebolendosi gradualmente e diventando sempre più inefficaci.

Oggi, si possono trovare tracce di questa tradizione in alcune forme distorte di relazioni sociali e rituali conservati nelle tarikat. In passato, la vita degli sceicchi delle tarikat secondo la filosofia del «un pezzo di pane e un abito», così come l'attitudine e le culture degli individui considerati dervisci e awliyā' (amici di Dio), erano in gran parte plasmate da queste tradizioni. Ancora oggi, in Medio Oriente, chi vive onestamente, condivide con gli altri e mantiene le distanze dal materialismo viene descritto come una persona dotata delle qualità di un derviscio.

Allo stesso modo, la tradizione della vita comunale che si può ancora osservare nelle scuole religiose (madrise), in particolare in Kurdistan ma anche in molti altri paesi islamici, affonda le sue radici in queste esperienze storiche. Oggi, anche le critiche all'Islam del Potere espresse da alcune cerchie musulmane si nutrono di interpretazioni derivanti da questa tradizione.

Questi movimenti comunali resistettero agli Stati dell'Islam del Potere e allo stesso tempo non si integrarono negli Stati islamici. Svilupparono fin da subito le proprie interpretazioni in contrapposizione a quella dominante dell'Islam del Potere, stabilirono stili di vita distinti e crearono sistemi propri. Come è noto, gli Stati feudali non erano in grado di controllare perfettamente ogni regione. Pertanto, questi gruppi vivevano nelle rispettive aree secondo i propri sistemi di credenze.

Ad esempio, la comunità guidata da Hasan Sabbah mantenne per molti anni il proprio sistema comunale e democratico nel Castello di Alamut, nonostante ripetuti attacchi. Tra questi gruppi, i Qarmati sono indubbiamente tra i più importanti. La loro influenza durò oltre 150 anni. La loro società comunale possedeva abbastanza coraggio e fiducia da impadronirsi persino della Pietra Nera della Kaaba.

Le ricerche condotte finora riportano che questo gruppo sviluppò e organizzò il proprio sistema sociale secondo la raccolta filosofica e sociologica nota come “Lettere dei

Fratelli della Purezza” (Rasa’il Ikhwan al-Safa)²³. Accanto alle tradizioni intellettuali razionali che si possono definire filosofia islamica in Medio Oriente, tra le eredità lasciate da questi gruppi figurano anche i movimenti intellettuali e sociali noti come sufismo.

Il Movimento curdo per la libertà parla della necessità di un Rinascimento, di una Riforma e di un Illuminismo all’interno dell’Islam. Concretamente, cosa significa? Cosa sta facendo in questo senso il Movimento curdo per la libertà? In che modo la concezione dell’Islam democratico differisce dagli sforzi di riforma all’interno delle varie cerchie, come quelle influenzate dalla modernità capitalista?

L’Islam, con la sua comparsa rivoluzionaria, portò importanti valori comuni ai popoli del Medio Oriente. Contribuì allo sviluppo umano della regione per oltre 300 anni, ma, dopo il XIII secolo, attraversò un periodo di declino. L’Europa divenne così la nuova arena di sviluppo per l’umanità. Mentre l’Europa si avviava verso un nuovo stile di vita, gli Ottomani conquistarono i Balcani e l’Europa orientale con il concetto islamico di jihad. Tuttavia, a partire dal XVII secolo, non furono in grado di contrastare l’Europa, che si stava orientando verso un nuovo sistema sociale, politico ed economico con il Rinascimento e la Riforma. Ne seguì un declino costante e con la Prima guerra mondiale, all’inizio del XX secolo, l’Impero ottomano crollò.

Gli arabi si separarono dall’Impero ottomano. La nuova Turchia, sotto la guida di Mustafa Kemal, riuscì a mantenere il controllo sull’Anatolia e, con il sostegno dell’Europa, continuò a dominare anche il Kurdistan settentrionale. L’orientamento dei paesi arabi e della Turchia verso Stati-nazione centralizzati, attraverso l’influenza nazionalista della modernità capitalista, ha aggravato i problemi del mondo islamico e li ha trasformati in sistemi sociali e politici in perenne crisi.

Siamo giunti al XXI secolo; l’area geografica principale dell’Islam, il Medio Oriente, è intrappolata in guerre costanti ed è caduta in uno stato di impotenza. Le potenze egemoniche internazionali e le forze reazionarie regionali hanno spinto il Medio Oriente in un vicolo cieco. Anche i popoli della regione hanno perso ogni speranza di risolvere questa situazione. Come se fosse destino, le società islamiche hanno finito per considerare inevitabile questa condizione. Non è certo così. Tuttavia, non si può superare questa situazione nemmeno abbandonando l’Islam; la liberazione del mondo islamico è possibile attraverso un ritorno ai valori culturali democratici comuni che sono al centro dell’Islam.

Questo non può accadere attraverso ciò che viene definito “islam radicale”, come DAESH, Al-Qaeda o i Fratelli Musulmani. Questi gruppi cercano la salvezza attraverso dogmi all’interno dell’Islam che sono in conflitto con l’epoca attuale o che non riescono ad adattarsi agli sviluppi sociali. Queste forze hanno posto le società islamiche di fronte a problemi ancora più gravi; distorcendo le aspirazioni democratiche e di trasformazione all’interno della società, hanno eliminato o causato l’eliminazione di questo poten-

23 Si tratta di una raccolta di trattati filosofici e scientifici compilata nel X secolo a Bassora da un gruppo anonimo di studiosi. L’opera combina elementi di filosofia greca, pensiero islamico, matematica, scienze naturali ed etica, con l’obiettivo di integrare ragione e rivelazione in una visione del mondo onnicomprensiva.

ziale accumulato. Sebbene si presentino come rappresentanti del vero Islam, sono, come sottolinea Abdullah Öcalan, un “Contro-Islam”. Oggi sono coloro che più danneggiano l’Islam.

Anche le forze della modernità capitalista cercano da un lato di eliminare i valori comunali presenti nell’Islam, dall’altro di creare una forma di Islam che serva i propri interessi. Presentandolo come una riforma e una trasformazione interna, tentano di eliminare le sue caratteristiche comunali e la sua resistenza al dominio esterno. La modernità capitalista è diventata influente e domina in tutto il mondo; tuttavia, in Medio Oriente non si è ancora affermata completamente. Sebbene il dogmatismo all’interno della religione abbia impedito molti sviluppi, l’Islam resiste alla modernità capitalista anche grazie alle caratteristiche comunali in esso contenute.

Le strutture sociali islamiche in Medio Oriente presentano quindi un duplice aspetto. Sebbene le forze moderniste capitalistiche hanno indebolito le società in tutto il mondo promuovendo l’individualismo e il materialismo e imponendo la propria modernità, non sono riuscite a ottenere lo stesso risultato in Medio Oriente. Le caratteristiche comunali radicate nella cultura religiosa mediorientale continuano a opporre resistenza.

Le forze socialiste e democratiche possono affrontare correttamente questa realtà e farne un fondamento per il socialismo democratico comunale e, potendo contare su questa base sociale, sviluppare al contempo una posizione più solida contro l’imperialismo. Ciò potrà accadere solo mettendo in luce i valori comunali esistenti all’interno delle società islamiche attraverso l’Islam culturale e l’Islam democratico: solo così all’interno dell’Islam potranno avvenire un Rinascimento, una Riforma e un Illuminismo.

È quindi necessario comprendere correttamente le religioni e l’Islam, e affrontare la società di conseguenza. Un approccio di questo tipo non è ancora stato sviluppato. La religione è stata affrontata in modo negativo, oppure i valori positivi all’interno della società sono stati indeboliti da approcci influenzati dalla modernità capitalista in nome del cambiamento. Poiché i socialisti non sono riusciti a superare questo approccio, si è lasciato spazio a gruppi reazionari che sostenevano di agire in nome dell’Islam. Pertanto, anche i socialisti che non sono riusciti ad affrontare correttamente l’Islam hanno una responsabilità nella diffusione in Medio Oriente di interpretazioni islamiste distorte. Non si può attribuire questa responsabilità solo alle potenze imperialiste e agli Stati della regione.

I socialisti devono riconoscere il movimento comunale che esisteva agli albori dell’Islam. Il Profeta Maometto trasformò la comunità musulmana di Medina in una società basata su principi comunali, e ci riuscì in breve tempo solo perché sviluppò una mentalità sociale comunale. Si schierò contro gli approcci che corrompevano la società e che allontanavano le persone dai valori sociali. Mise al centro la giustizia, l’uguaglianza e la coscienza. Incoraggiò l’abolizione della schiavitù.

In una società comunale, tutti sono uguali. Ognuno ha sperimentato la forza morale e la dignità generate da questa uguaglianza. Grazie all’energia generata da questo ordine sociale, egli riuscì in breve tempo ad acquisire influenza sull’Arabia. L’energia generata da questa società comunale portò anche a numerose vittorie. Il Profeta Maometto fondò l’Islam su questi valori e generò una potente energia sociale che sconfisse ideologi-

camente e politicamente le forze che gli si opponevano. Ciò avvenne perché l'Islam rispose con forza al desiderio di un nuovo modo di vivere. Fornì una risposta alla crisi politica e sociale presente in quel periodo in Arabia e in Medio Oriente. Le società videro nella chiamata dell'Islam una speranza di liberazione.

Se l'Islam non avesse portato con sé valori sociali positivi, avrebbe potuto svilupparsi così rapidamente e profondamente all'interno delle società? È proprio per questo che l'Islam democratico, quando si fonda sui valori culturali insiti nella sua storia, può entrare in sintonia con la società. Grazie a questi valori, le società hanno infatti continuato a mantenere questa fede. Pertanto, tali valori presentano caratteristiche che possono sovrapporsi e incontrare i valori socialisti.

Attraverso il lavoro dell'Islam democratico, è necessario trasferire questi valori che sono all'interno dell'Islam in valori democratici e socialisti. La prospettiva dell'Islam democratico è al tempo stesso un'opera a favore del socialismo democratico comunale all'interno delle società islamiche. Ciò che conta non è il nome o la forma ma l'essenza. Nei fatti, l'Islam democratico è socialista nella forma e porta in sé un'essenza socialista.

I rituali sono essenzialmente simboli attraverso cui le credenze vengono trasmesse al futuro. Ogni sistema di credenze ha bisogno di simboli per preservarsi e tramandarsi alle generazioni future. Troviamo questi rituali e simboli nell'ebraismo, nel cristianesimo, nell'Islam e anche in altre religioni e sistemi di credenze. Questa è una caratteristica delle religioni stesse: esse esprimono le loro differenze e identità attraverso questi rituali e simboli.

Un tempo, i curdi musulmani che facevano parte dell'organizzazione dell'Islam democratico in Kurdistan celebravano preghiere alternative note come "preghiere civili del venerdì". Lo Stato turco considerava questo movimento una grave minaccia e incarcerò le figure religiose alla guida di questa iniziativa. Allo stesso tempo, lo Stato turco sostenne determinati gruppi e organizzazioni islamiche tra i curdi al fine di impedire ai musulmani curdi di sostenere o aderire alla lotta per la libertà.

Di fatto, quest'azione è stata uno sforzo strategico contro il Movimento curdo per la libertà. A questo scopo, in passato lo Stato ha instaurato rapporti con un gruppo noto come Hizbülkontra, che ha sepolto vive numerose persone, ucciso i patrioti curdi e assassinato i religiosi che si rifiutavano di sottomettersi all'autorità statale. L'ex ministro dell'Interno Süleyman Soylu ha affermato che l'importanza di questo rapporto sarebbe stata compresa solo decenni dopo, riconoscendo come questi gruppi fossero stati utilizzati contro il Movimento curdo per la libertà.

L'antidoto a tali gruppi distorti è l'opera dell'Islam democratico basata sull'Islam culturale. In sostanza, l'opera dell'Islam democratico è una parte importante della lotta per il socialismo democratico in Medio Oriente. Allo stesso tempo, è una forma di difesa della società dal Contro-Islam, dall'Islam politico e dalle forme collaborazioniste di Islam che cercano di strumentalizzare la società islamica per i propri interessi.

Sebbene l'opera dell'Islam democratico sia ancora limitata, sta trovando riscontro all'interno delle società islamiche. Lo sviluppo di questa prospettiva farà crescere il socialismo democratico in Medio Oriente e lo porterà a diventare un'area geografica caratterizzata dal socialismo democratico.

In generale, le religioni monoteiste sono state plasmate e sviluppate dagli uomini. Non esiste alcuna religione che sia stata plasmata dal pensiero delle donne. Le religioni che si sono sviluppate hanno imposto delle norme alle donne, limitando generalmente il loro ruolo all'istituzione della famiglia, e hanno così plasmato la memoria sociale dell'odierna disuguaglianza di genere, che è radicata profondamente. Qual è il posto e il ruolo delle donne nella vita sociale all'interno dell'Islam?

Oltre alle religioni monoteiste, anche le precedenti formazioni religiose erano caratterizzate da uno spiccato dominio maschile. Infatti, i re-dei hanno a lungo imposto alla società i propri valori religiosi. Con l'emergere del sistema dominato dagli uomini finì l'era della dea. Anche la divinità di un sistema dominato dagli uomini diventa maschile e le sue religioni vengono analogamente plasmate dal predominio dell'uomo. Le religioni monoteiste hanno in larga misura istituzionalizzato il sistema dominato dagli uomini.

A questo proposito, il concetto di «buona famiglia» di Zarathustra ha creato, sotto un certo aspetto, una cultura che legava le donne agli uomini e alla famiglia. L'ebraismo ha poi trasformato le donne in mogli prive di volontà indipendente nei confronti degli uomini. La comunità ebraica ha istituzionalizzato e santificato appieno questa forma di famiglia. La mentalità della “sacra famiglia” è innanzitutto una condizione radicata e rafforzata dalla Torah e dall'ebraismo, e il dominio maschile è stato legittimato a tal punto che, con alcune differenze, il cristianesimo e l'Islam hanno seguito questo modello. La legittimità della supremazia maschile, quindi, si è radicata considerevolmente attraverso le religioni, trasformandosi in una cultura sociale.

Poiché il cristianesimo si è affermato in un contesto ebraico, è stato fin da subito influenzato da una cultura dominata dagli uomini. Sebbene Gesù abbia in qualche modo attenuato questa cultura di dominio, i suoi seguaci maschi che diffusero la religione continuarono a perpetuare il dominio maschile come tradizione sociale. Tuttavia, il fatto che le donne non sedessero in posti separati nelle chiese e che tra le figure religiose fossero presenti donne conferì al cristianesimo un certo grado di flessibilità nei confronti delle donne. È pur vero che questi sviluppi non ebbero l'effetto di mettere fondamentalmente in discussione o di trasformare la cultura dominata dagli uomini: le donne rimasero in una posizione subordinata rispetto agli uomini.

Questo è evidente già nella storia di Adamo ed Eva, in cui le donne non sono descritte come dotate di volontà indipendente. Eva è creata dalla costola di Adamo, viene presentata come un'estensione dell'uomo.

Anche il carattere rigorosamente maschilista dell'ebraismo è risultato di questa mentalità, e lo stesso possiamo dire dell'Islam. Da questo punto di vista, uno degli aspetti storici più negativi legato alle religioni è stato il loro contributo ai sistemi dominati dagli uomini che privavano le donne di autonomia.

Alla nascita dell'Islam, la moglie di Maometto, Khadijah, svolse un ruolo molto importante. Anche Aisha, si dice, ha esercitato una certa influenza su Maometto. Tuttavia, questi esempi non hanno portato al riconoscimento delle donne come soggetti autonomi all'interno della cultura islamica. La disuguaglianza sociale di genere che l'ebraismo aveva culturalmente consolidato è proseguita anche nell'Islam.

Nell'ultima delle religioni monoteistiche emerse nella zona geografica in cui il dominio maschile era passato alla storia, il fatto che le donne dovessero servire gli uomini e fossero a loro sottomesse si è affermato come norma culturale e principio morale profondamente radicato. Sta di fatto che le donne, che hanno svolto un ruolo centrale nella creazione della vita sociale, non possedevano un potere reale all'interno di queste religioni che enfatizzavano i valori sociali. Questo è uno degli aspetti più contraddittori e problematici delle religioni. Sebbene le religioni contengano dimensioni comunali, il fatto che le donne – creatrici della società stessa – fossero ridotte in una tale posizione dimostra che la società non veniva considerata in modo completamente integrato.

Esaminando le strutture sociali all'interno delle religioni è quindi importante riconoscere la perdita dell'autonomia delle donne e mettere in relazione la volontà delle donne con questi valori sociali. L'impegno a favore di un Islam democratico dovrebbe concentrarsi su questa questione, sottolineando i versetti e le tradizioni che valorizzano le donne, nonché gli esempi positivi di figure femminili nella storia islamica.

Se l'opera dell'Islam democratico contribuirà a recuperare l'autonomia e la forza delle donne, a superare la disuguaglianza sociale di genere e a far rivivere il ruolo di primo piano delle donne nella creazione e nella trasmissione dei valori sociali, allora potranno verificarsi importanti sviluppi nella vita sociale. È necessario sottolineare che il carattere democratico e la funzione sociale dell'Islam possono acquisire significato solo in questo modo.

Bisogna inoltre osservare che dopo la morte di Maometto alcuni uomini influenti – in particolare il califfo Umar – interpretarono alcuni versetti riguardanti i diritti delle donne in modi sempre più estremi e diffusero tali interpretazioni nella società. Di conseguenza, la questione delle donne nell'Islam si è trasformata in un problema che arriva fino ai giorni nostri.

Il PKK ha esercitato una grande influenza tra i gruppi che Abdullah Öcalan descrive come “sinceri musulmani”, in particolare tra quelle forme di Islam sociale che continuano a esistere nella vita quotidiana e che si basano su pratiche religiose personali. In che modo però l'Islam sociale è stato influenzato dal rafforzamento dell'Islam salafita – specialmente da Al-Qaeda e da DAESH – in quanto interpretazione dominante dell'Islam sia in Medio Oriente che nel contesto globale? L'influenza delle interpretazioni salafite, in particolare tra le comunità che si sono da poco avvicinate all'Islam, non ha forse ridotto le possibilità per l'Islam democratico di svilupparsi, espandersi e affermarsi? Non ha forse indebolito l'efficacia e l'applicabilità pratica della prospettiva dell'Islam democratico? In un contesto in cui le alternative apparenti sono l'abbandono dell'Islam o il cadere sotto l'influenza dell'Islam salafita, la tesi dell'Islam democratico è sostenibile?

Movimenti come Al-Qaeda, DAESH e i Fratelli Musulmani hanno iniziato a rendersi notevolmente visibili nel XXI secolo. Durante la Guerra Fredda, gli Stati Uniti e la NATO appoggiarono le organizzazioni islamiche al fine di mobilitare le società musulmane contro l'Unione Sovietica, con un'operazione che doveva circondare l'Unione Sovietica con una “Cintura Verde”. Analogamente, gli Stati del Medio Oriente tollerarono

tali organizzazioni in quanto oppositori del comunismo. A muovere le organizzazioni islamiche durante la Guerra Fredda era, infatti, principalmente l'anticomunismo. All'interno della società, il comunismo veniva dipinto come ostile ai musulmani e all'Islam. Tale percezione venne creata deliberatamente e, in una certa misura, ebbe successo.

Con lo scioglimento dell'Unione Sovietica e con la fine della Guerra Fredda cambiarono le spinte di queste organizzazioni islamiche. Quando la struttura politica degli Stati mediorientali, che era stata plasmata dal conflitto tra due blocchi globali, giunse al termine, l'attenzione si spostò sempre più verso la politica interna. Divenne sempre più evidente il fatto che quasi tutti i governi del Medio Oriente dipendessero da potenze esterne e governassero in modo autoritario. Il fatto che questi governi si fossero completamente distaccati dalla società fu evidente a tutti. La dipendenza dalle forze esterne e la separazione dalla società indebolirono notevolmente la loro legittimità. Gli stili di vita eccentrici delle élite al potere divennero sempre più evidenti alle società che vivevano in condizioni di povertà.

Tra le società si sviluppò una reazione contro l'influenza delle potenze esterne sui propri paesi, ma anche contro gli stili di vita dei governanti, autoritari e distanti dalla società. Non emerse, però, un'opposizione democratica in grado di organizzare queste reazioni sociali. Anche le forze politiche di sinistra non riuscirono ad analizzare il carattere delle società musulmane e a trasformare i valori di giustizia, diritti, uguaglianza e democrazia esistenti all'interno di queste società nella base di un'opposizione comunale democratica. Pertanto, non riuscirono a diventare una forza di opposizione alternativa.

In questo contesto, organizzazioni islamiche come Al-Qaeda, DAESH e i Fratelli Musulmani fecero appello alla dimensione sociale dell'Islam e ai valori comunali in esso contenuti attirando a sé alcuni settori della società. Eppure, la dimensione sociale che rappresentavano era un'interpretazione distorta del carattere comunale dell'Islam. Ponendo i dogmi religiosi in completa opposizione allo sviluppo sociale storico e interpretando i valori comunali dell'Islam non come forze che irrobustiscono la società, ma come forze che la sopprimono, divennero rappresentanti di un ordine ancora più reazionario e dispotico dell'Islam di Muawiya.

Il potenziale rivoluzionario democratico all'interno delle società e il potere trasformativo in esso contenuto sono stati eliminati o soppressi da questi movimenti disfunzionali. Le forze di sinistra e socialiste hanno l'enorme responsabilità di aver permesso a queste organizzazioni islamiche disfunzionali di appropriarsi dei valori comunali democratici all'interno della società e, in ultima analisi, di distruggerli. Nelle società islamiche si era accumulata una potente energia comunale democratica, ma nessuna forza rivoluzionaria democratica è stata in grado di far fronte a questo potenziale accumulato.

Coloro che si unirono ad Al-Qaeda e a DAESH erano in gran parte motivati sia da valori comunali che dall'antimperialismo. Erano inoltre contrari al capitalismo. Al-Qaeda e DAESH si presentarono come forze anticapitaliste e antimperialiste, fecero appello a questi gruppi sociali e attirarono, quindi, quelle fasce sociali che volevano opporsi al capitalismo e all'imperialismo.

Come tipo di filosofia sociale, Al-Qaeda e DAESH esaltavano il collettivismo, o il communalismo. Hanno inoltre sviluppato alcune pratiche volte a proteggere gli strati più po-

veri della società. Hanno fornito sostegno materiale e morale a coloro che si allineavano alla loro ideologia e al loro sistema. Hanno così tentato di creare una forma di governo diversa da quella dei precedenti governi che erano distaccati dalla società. In sostanza, queste organizzazioni hanno ottenuto sostegno sociale a causa degli stili di vita antisociali, collusivi e privilegiati delle classi dirigenti mediorientali. Il motivo per cui oggi continuano a trovare sostegno è legato anche a questi approcci ideologici e politici.

La superiorità delle organizzazioni e delle forze politiche è determinata dall'ideologia. Da questo punto di vista, per queste organizzazioni è difficile reggere il confronto con il paradigma di Abdullah Öcalan e con la concezione dell'Islam democratico. Tuttavia, promuovere i valori comunali democratici all'interno delle società islamiche e orientarli verso una prospettiva di Islam democratico è una questione di lotta e di tempo.

L'Islam, in una delle sue dimensioni, racchiude anche la cultura araba; è diventato parte dell'identità culturale e nazionale degli arabi. È pertanto necessario sviluppare forme di Islam democratico e di concezione socialista democratica in base alle caratteristiche di ciascuna società. L'essenza è indubbiamente la stessa, ma se le argomentazioni e le forme di coinvolgimento delle società dimostrano ricchezza e diversità, i risultati possono essere raggiunti in modo più efficace.

Poiché tra i curdi si è sviluppato un approccio adeguato nei confronti dell'Islam, le organizzazioni salafite non hanno acquisito molta influenza nella loro regione. Tuttavia, rimane importante consolidare la mentalità dell'Islam democratico. Tra le forze di sinistra e socialiste c'è ancora una certa distanza rispetto alla prospettiva islamica proposta da Abdullah Öcalan. Esiste una corrente ristretta secondo cui l'impegno a favore dell'Islam democratico indebolirebbe in qualche modo o creerebbe problemi alla propria linea ideologica.

Il potenziale di sviluppo dell'Islam democratico è elevato. Dal punto di vista ideologico, rappresenta un approccio molto più forte rispetto a quello delle organizzazioni salafite. Attraverso questo approccio, la società può riconoscersi e diventare una forza sociale consapevole e organizzata.

Non esiste altra via se non quella di integrare le società islamiche nel socialismo democratico attraverso la comprensione dell'Islam democratico. Altrimenti, i socialisti rimarranno marginali all'interno delle società islamiche. D'altra parte, le organizzazioni salafite sono intrappolate in un vicolo cieco e non hanno futuro. Sebbene possano registrare una crescita temporanea, sono destinate, in ultima analisi, a cadere.

Da questa prospettiva, l'unica posizione ideologica sostenibile e l'unico nuovo sistema sociale all'interno delle società islamiche è il socialismo democratico basato sull'Islam democratico. I valori comunali dell'Islam e quelli del socialismo democratico non sono distanti tra loro; quando verranno uniti, nelle società islamiche si sprigionerà una potente energia socialista comunale e democratica. Il socialismo democratico si affermerà in modo radicale in Medio Oriente. Il carattere immateriale della civiltà mediorientale, in contrasto con la civiltà materiale dell'Occidente, indica anch'esso che il socialismo democratico può affermarsi in questa regione.

Oggi il Medio Oriente si trova in una situazione di stallo totale. Gli attacchi sferrati dagli Stati Uniti e da Israele per ridisegnare il Medio Oriente hanno aperto il vaso di

Pandora. Tutti i suoi problemi sono emersi in modo più visibile e urgente, problemi che non possono essere risolti né da queste guerre né dai governi attuali. Le potenze esterne, i governi mediorientali e le organizzazioni salafite sono tutti incapaci di trovare soluzioni a queste crisi.

L'unico progetto risolutivo è il socialismo democratico comunale proposto da Abdullah Öcalan, che analizza correttamente il Medio Oriente e le società islamiche e sviluppa un'alternativa su questa base. Questo sistema si fonda sulle comunità, che non sono estranee al Medio Oriente. Questa è la terra dei valori comunali e dell'organizzazione comunale.

Se i problemi del Medio Oriente non verranno affrontati attraverso un approccio democratico comunale basato sull'Islam democratico, la regione continuerà a essere in balia del caos. Pertanto, la via dell'Islam democratico e del socialismo democratico rappresenta l'unica soluzione. È importante insistere in questo senso. L'appello a una nuova vita troverà sicuramente una risposta. Abdullah Öcalan occuperà il suo posto nella storia come figura di riferimento alla ricerca di soluzioni ai problemi dell'umanità, a partire dal Kurdistan e dal Medio Oriente.

Quali sono le prospettive concrete delle forze socialiste contro le forze islamiste? Ad esempio, contro il Movimento per la libertà in Kurdistan si sta tentando di usare lo stesso metodo utilizzato contro le forze socialiste in Palestina. In Palestina, Hamas, che sarebbe stato fondato con il coinvolgimento del Mossad al fine di indebolire l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP), ha oggi portato l'OLP – e in particolare la sua componente principale, Fatah – sull'orlo dell'emarginazione politica. Questo schema viene riproposto contro il Movimento per la libertà in Kurdistan. Forse l'esempio più concreto è il tentativo di trasformare in un attore politico l'HÜDA-PAR²⁴, che si basa su una struttura paramilitare come Hizbalkontra sostenuta dallo Stato. L'obiettivo fondamentale delle organizzazioni religiose come l'AKP è, in ultima analisi, quello di creare e mobilitare la propria versione curda di Hamas contro il Movimento per la libertà e renderla una forza dominante. In questo contesto, come si devono interpretare gli attuali sviluppi in Palestina e in Kurdistan?

La via che le forze socialiste devono seguire per neutralizzare le forze islamiste in Medio Oriente richiede, prima di tutto, che esse definiscano un approccio corretto nei confronti delle religioni, e in particolare dell'Islam. Altrimenti, falliranno anche di fronte a semplici organizzazioni o strutture islamiche. I movimenti socialisti classici erano caratterizzati da un materialismo volgare. La religione veniva liquidata come metafisica e quindi considerata insignificante. Anziché cercare di comprendere un fenomeno che è stato una delle forze più influenti nella vita umana e che ha abbracciato l'intera umanità, la religione veniva respinta fin dall'inizio come metafisica e reazionaria. Pertanto, uno dei fenomeni più importanti della storia umana veniva affrontato in modo superficiale.

24 HÜDA-PAR (Hür Dava Partisi, "Partito della Causa Libera") è un partito politico curdo islamista fondato in Turchia nel 2012. Viene spesso associato all'eredità dell'Hezbollah curdo (Hizbullah), un'organizzazione militante islamista curda attiva negli anni '90. L'HÜDA-PAR si presenta come un movimento politico legale che difende i valori islamici conservatori e i diritti culturali curdi.

Per eliminare gli effetti negativi causati dalle religioni nel corso della storia è necessario comprendere correttamente le religioni e l'Islam. Eppure, la religione non è stata compresa adeguatamente nemmeno a questo scopo. Pertanto, la lotta contro gli effetti negativi creati dagli aspetti dogmatici della religione è stata condotta in modo errato. Questa lotta si è rivelata controproducente e con un approccio di questo tipo le forze socialiste hanno ostacolato la propria crescita. Infatti, a causa di questo approccio, nei paesi islamici gli stessi socialisti sono diventati un ostacolo al proprio sviluppo. Per questo motivo, i socialisti nei paesi islamici devono cambiare radicalmente il proprio approccio nei confronti dell'Islam attraverso un profondo processo di autocritica. Se riusciranno a trasformarlo come ho illustrato precedentemente, le organizzazioni islamiche non saranno in grado di far fronte alle organizzazioni socialiste.

I governi dei paesi islamici contrastano i socialisti utilizzando l'Islam e mettendo alcune organizzazioni islamiche in contrapposizione alle organizzazioni socialiste. Israele ha permesso a Hamas di svilupparsi al fine di indebolire e frammentare organizzazioni come l'OLP. Ha utilizzato tali organizzazioni come strumenti per la sua lotta politica.

Tuttavia, nell'approccio e nella lotta del governo dell'AKP contro il Movimento curdo per la libertà non vi è solo una dimensione di lotta politica e di utilizzo di strumenti politici. Una componente importante della lotta del governo dell'AKP contro il PKK è di natura ideologica. I governi precedenti hanno contrastato il PKK principalmente per eliminare il Movimento per la libertà e portare a termine il proprio programma politico riguardo alla questione curda. Nutrivano naturalmente anche un'opposizione ideologica: tuttavia, il loro obiettivo principale era portare avanti una politica volta all'eliminazione dell'identità curda. Sebbene anche il governo dell'AKP conduca la guerra nel quadro di questa politica di Stato, l'ostilità ideologica costituisce un fattore importante. Oltre all'ostilità verso i curdi, ha influenzato le politiche dell'AKP anche l'ostilità verso il socialismo.

Fin dalla sua fondazione, l'AKP ha accolto al suo interno persone legate alla questione curda, persino con opinioni nazionaliste curde, ma che sottolineavano la propria identità islamista. Non considerava un problema il diverso approccio alla questione curda poiché ciò a cui attribuiva valore era, in primo luogo, l'identità islamista. Ha cercato di utilizzare questa identità islamista contro il PKK: in effetti, questi ambienti si sono costantemente opposti al PKK. Hanno anche cercato di trasformare la base sociale su cui esercitano influenza in una base anti-PKK.

I governi che hanno utilizzato Hizbülkontra hanno indirizzato questa struttura di controinsurrezione contro il Movimento per la libertà al fine di indebolirlo ed eliminarlo: si sono serviti di Hizbülkontra a questo scopo. Dopo l'incarcerazione di Abdullah Öcalan, hanno ritenuto che il PKK non sarebbe più stato in grado di riconquistare la sua influenza, e quindi hanno condotto delle operazioni contro questa struttura di controinsurrezione uccidendone i leader e alcuni dei suoi quadri, catturandone e imprigionandone altri.

Con la ripresa nel 2004 del movimento di guerriglia divenne evidente che il PKK aveva mantenuto la propria influenza sociale, e i membri di Hizbülkontra che erano stati incarcerati furono gradualmente rilasciati: il governo dell'AKP ha cercato di riutilizzarli contro il Movimento curdo per la libertà. Ha spianato la strada alla loro organizzazione sociale attraverso la fondazione di un partito politico chiamato HÜDA-PAR, ha fornito

loro possibilità economiche, li ha aiutati a creare canali televisivi e giornali, sino a mettere a loro disposizione risorse statali.

Lo HÜDA-PAR non è stato rafforzato solo dall'AKP. Si è anche fatto in modo che il KDP, che aveva combattuto contro il PKK con il sostegno dello Stato, appoggiasse l'HÜDA-PAR. Allo stesso modo, sempre col sostegno dello Stato, si è cercato di sviluppare relazioni tra l'HÜDA-PAR e gli ordini religiosi che continuano a esistere in Kurdistan. L'HÜDA-PAR è stato portato in parlamento e reso partner di coalizione dell'alleanza AKP-MHP, nota come Alleanza Popolare. Uno step in più rispetto a quello già fatto di inserirli nelle proprie liste elettorali parlamentari.

Quando alcuni ambienti sollevarono delle critiche, Süleyman Soyly, all'epoca ministro dell'Interno, affermò che l'importanza di questa politica sarebbe stata compresa solo dieci anni dopo: riconobbe così che era ritenuta uno strumento prezioso da utilizzare contro il PKK. Naturalmente, questa non era solo l'opinione personale di Süleyman Soyly, ma era la posizione dello Stato e dell'AKP. Lo scopo del progetto HÜDA-PAR fu quindi rivelato molto chiaramente.

Il governo dell'AKP e lo Stato riconoscono che i curdi hanno sviluppato una coscienza nazionale. Per integrare tale coscienza secondo i propri obiettivi politici mirano a creare un'organizzazione curda islamista. In questo modo, l'AKP cerca sia di condurre una lotta ideologica contro il PKK, sia di utilizzare tale forza per indebolire il Movimento curdo per la libertà, creando le condizioni per risolvere la questione curda secondo la propria prospettiva.

Sebbene il governo dell'AKP abbia lavorato per creare una forza islamista curda che condivida la propria visione del mondo, lo Stato finirà per cercare di eliminare anche questa forza. Ciò che Israele ha fatto con Hamas, lo Stato turco lo farà anche con un Hamas curdo. Poiché il suo sviluppo e le sue opportunità sono stati resi possibili grazie al sostegno statale, la sua eliminazione non sarà affatto difficile.

Con la Rivoluzione del Rojava, nel nord-est della Siria è apparsa un'organizzazione sociale multi-etnica e multi-religiosa. In quest'area, diverse comunità religiose appartenenti all'Islam sunnita, al cristianesimo, allo yazidismo, all'alevismo e ad altre fedi hanno sviluppato un modello democratico di convivenza basato sul riconoscimento reciproco, sull'accettazione e su una cultura della tolleranza come principio dominante. Quale pensiero politico costituisce il fondamento alla base dello sviluppo di un tale modello, accanto alla guerra, ai conflitti e alla distruzione in atto in Siria? Come valutare tutto ciò nel quadro della prospettiva di Abdullah Öcalan di un "approccio rivoluzionario alla religione"? Quali sono le condizioni per organizzare in tutta la regione questo modello di convivenza tra diverse identità e credenze, basato sulla tolleranza e sulla convivenza?

L'instaurazione di una vita comune e di un sistema sociale e politico basato su identità e credenze diverse nel Rojava e nella Siria nord-orientale dopo la Rivoluzione del Rojava del 2012 è avvenuta sulla base del concetto di nazione democratica di Abdullah Öcalan. Il concetto di nazione democratica prevede che identità etniche, culturali e religiose diverse all'interno di un paese possano coesistere come nazione democratica.

Considera le diverse credenze e identità come elementi che si completano e si rafforzano a vicenda. Una nazione democratica può svilupparsi attraverso una mentalità libera dal nazionalismo e dal settarismo.

Questa è una valutazione sociologica di grande importanza. Presentando il concetto di nazione pluralistica in contrapposizione a una concezione monolitica della nazione, ha dato un contributo significativo alla sociologia. Questa prospettiva sociologica impedisce che la concezione dello Stato-nazione propria della modernità capitalista trasformi lo sviluppo nazionale e sociale in motivo di conflitto e di scontro. Il concetto di nazione democratica fornisce inoltre un importante quadro sociologico, apportando flessibilità alla concezione dogmatica della nazione, che mette le comunità l'una contro l'altra anche per le più piccole dispute di confine, prevenendo così i conflitti.

All'interno della nazione democratica, ogni identità etnica e religiosa ha il diritto di svilupparsi e di vivere liberamente. Nessuna identità o fede viene emarginata o oppressa, come invece accade nella concezione statalista della nazione: esse si organizzano liberamente come componenti paritarie della nazione democratica e partecipano all'autogoverno democratico.

Questo modello permette ad arabi, curdi, assiri, circassi, armeni, turkmeni, musulmani, cristiani, aleviti, yazidi e altre comunità di convivere pacificamente da oltre quattordici anni. Arabi, assiri, curdi yazidi e persone appartenenti ad altre comunità etniche e religiose fuggite dalle zone di guerra in Siria sono emigrate e si sono stabilite nel Rojava e nella Siria nord-orientale. In una regione come quella mediorientale, dove sono diffusi i conflitti etnici e religiosi, la nazione democratica è stata una soluzione. Il fatto che le comunità arabe musulmane nel Rojava e nella Siria nord-orientale possano praticare liberamente le proprie credenze religiose all'interno del sistema autonomo è stato reso possibile anche dall'approccio rivoluzionario di Abdullah Öcalan alla religione. Le analisi di Abdullah Öcalan sulla religione hanno costituito una tesi e un'interpretazione rivoluzionarie per il Medio Oriente. Hanno aperto una nuova prospettiva per le forze rivoluzionarie e democratiche. Musulmani, cristiani, yazidi, aleviti e sciiti hanno tutti potuto esprimere liberamente le proprie credenze in questa regione. Nessun sistema di credenze si è considerato superiore a un altro. Ciò è emerso attraverso il concetto di nazione democratica e un corretto approccio alla religione.

A questo proposito, il Rojava e la Siria del Nord-Est sono diventati non solo uno spazio di libertà e democrazia per la Siria, ma anche un'oasi di libertà e democrazia per il Medio Oriente. Il fatto che sia stata anche una rivoluzione delle donne ne sottolinea ulteriormente il carattere liberatorio e democratico. Questo carattere ha influenzato profondamente la Siria. La comunità araba sunnita si è trovata per la prima volta di fronte a una mentalità e a uno stile di vita del genere. L'Amministrazione Autonoma del Rojava e della Siria del Nord-Est, con la sua mentalità e le sue pratiche, è stata considerata una minaccia non solo dagli Stati e dalle forze reazionarie regionali, ma anche dalle potenze che perseguono l'egemonia in Medio Oriente: il motivo per cui le forze dell'HTS sono state incoraggiate da Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia ad attaccare l'Amministrazione Autonoma del Rojava e della Siria del Nord-Est è legato anche a questo.

Se questo modello autonomo dovesse diffondersi in tutta la Siria e nel Medio Oriente, le forze reazionarie regionali e le potenze egemoniche non potrebbero mantenere

la propria posizione. Queste forze non possono reggere il confronto con un sistema democratico basato sulla mentalità della nazione democratica. È stato quindi ordito un complotto contro l'amministrazione del Rojava e della Siria del Nord-Est. Le forze militari, le forze sociali democratiche e quelle politiche – di cui i curdi costituiscono una componente significativa – sono state confinate in gran parte nelle aree curde.

Gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia hanno costantemente preteso il ritiro dalle aree arabe per impedire che la rivoluzione democratica orientata alla liberazione delle donne influenzasse in senso più ampio il Medio Oriente. Tuttavia, in futuro l'impatto generato dalla Rivoluzione del Rojava si manifesterà inevitabilmente e genererà resistenza contro di essi.

L'attacco delle forze dell'HTS alla Siria del Nord-Est, il ritiro delle Forze Democratiche Siriane (SDF) e dell'Amministrazione Autonoma nelle aree a maggioranza curda è stato fatto passare come se fossero stati gli arabi a ribellarsi contro l'Amministrazione Autonoma. Persino alcune correnti nazionaliste curde hanno attaccato la tesi della “nazione democratica” di Abdullah Öcalan.

Tuttavia, la popolazione araba e i combattenti arabi non hanno manifestato un atteggiamento negativo. Affermare che la “nazione democratica” sia naufragata sulla base di uno o due episodi isolati costituisce una deliberata distorsione: ci sono stati molti più esempi di amicizia e solidarietà rispetto a questi pochi casi isolati. In altre parole, il concetto di “nazione democratica” ha tenuto uniti questi popoli e queste comunità religiose per oltre quattordici anni.

L'Amministrazione Autonoma è stata indebolita e la sua sfera d'influenza ridotta da una cospirazione guidata dagli Stati Uniti ma in realtà, se il concetto di “nazione democratica” non fosse mai esistito, il nazionalismo arabo avrebbe attaccato l'Amministrazione Autonoma molto prima. Ciò non è accaduto.

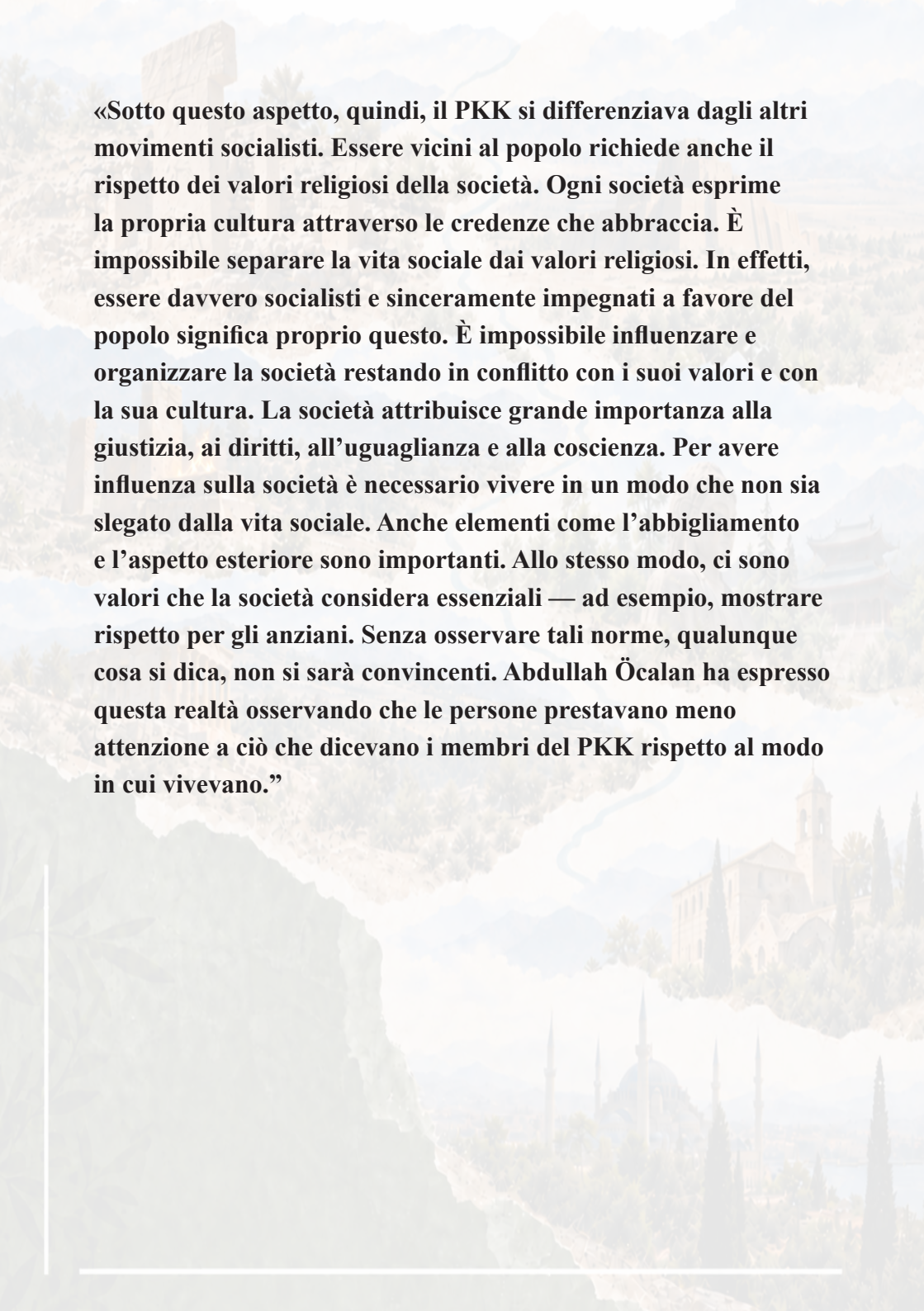
Si potrebbe sostenere che se la mentalità della nazione democratica fosse stata più radicata, forse la portata della cospirazione e degli attacchi sarebbe stata minore. Se c'è da fare una critica, potrebbe essere questa; ma il concetto stesso di nazione democratica si è dimostrato vincente. Ancora oggi, nelle restanti aree del Rojava, arabi, assiri, curdi e altre comunità continuano a convivere secondo questi principi.

Nelle aree arabe occupate dall'HTS, continueranno a esserci conflitti tra la popolazione araba e l'HTS. Questo perché gli arabi che hanno conosciuto la democrazia e la libertà attraverso il modello della nazione democratica non tollereranno un sistema autoritario e centralizzato come quello dell'HTS. In effetti, hanno già cominciato a manifestarsi primi segnali in tal senso.

Sebbene vi siano dei limiti, quattordici anni di convivenza hanno determinato una parziale trasformazione nella mentalità della società araba. Sono emerse figure che comprendono la prospettiva islamica democratica e partecipano consapevolmente a questo processo, anche se non ancora al livello desiderato. L'interpretazione della Carta di Medina in linea con la nazione democratica ha suscitato notevole attenzione tra la popolazione araba.

L'influenza del concetto di nazione democratica e dell'Islam democratico è esistita e continuerà ad esistere non solo nelle aree di Amministrazione Autonoma, ma anche in altre parti della Siria. Nell'attuale contesto mediorientale in cui si verificano conflitti etnici e settari, non è possibile trovare alcuna soluzione senza un approccio rivoluzionario alla religione e alla prospettiva della nazione democratica.

Col tempo, un approccio rivoluzionario alla religione finirà per influenzare l'intero Medio Oriente. Il concetto di nazione democratica è stato presentato come modello ai popoli: le conseguenze non tarderanno a manifestarsi.

The background of the page is a faded, artistic illustration of a mountainous landscape. In the foreground, there are dark, jagged mountain peaks. In the middle ground, a river flows through a valley. On a hill in the background, there is a large, light-colored church with a prominent bell tower and several spires. The overall style is soft and painterly, with a light blue and green color palette.

«Sotto questo aspetto, quindi, il PKK si differenziava dagli altri movimenti socialisti. Essere vicini al popolo richiede anche il rispetto dei valori religiosi della società. Ogni società esprime la propria cultura attraverso le credenze che abbraccia. È impossibile separare la vita sociale dai valori religiosi. In effetti, essere davvero socialisti e sinceramente impegnati a favore del popolo significa proprio questo. È impossibile influenzare e organizzare la società restando in conflitto con i suoi valori e con la sua cultura. La società attribuisce grande importanza alla giustizia, ai diritti, all'uguaglianza e alla coscienza. Per avere influenza sulla società è necessario vivere in un modo che non sia slegato dalla vita sociale. Anche elementi come l'abbigliamento e l'aspetto esteriore sono importanti. Allo stesso modo, ci sono valori che la società considera essenziali — ad esempio, mostrare rispetto per gli anziani. Senza osservare tali norme, qualunque cosa si dica, non si sarà convincenti. Abdullah Öcalan ha espresso questa realtà osservando che le persone prestavano meno attenzione a ciò che dicevano i membri del PKK rispetto al modo in cui vivevano.»
